LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, . . . Estero — quindicesima destinazione 48 32 20 17 10 3 50

Supplementi, fino ad Avvenimenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente all'

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA SOSPENSIONE
DEL DAZIO SUL GRANO

I lettori della *Stampa* conoscono già gli argomenti validissimi coi quali Luigi Einaudi ha sostenuto l'abolizione assoluta e definitiva del dazio d'entrata sul grano e sugli altri cereali.

Chi scrive è da molti anni convinto fautore di quest'abolizione, purchè attuata gradatamente e collegata ad un indirizzo generale della nostra politica doganale in senso libero scambista. Ci sono però molti ancora che all'abolizione definitiva del dazio sarebbero contrari e che invece no vedrebbero volentieri la temporanea sospensione se quest'anno il prezzo del grano dovesse diventare così elevato da rincarare notevolmente il principale nutrimento dell'operaio e del contadino. Lo stesso Governo fu di questo parere quando nel 1898, anno di triste memoria, diminuì prima e poi tolse interamente i diritti doganali sul grano.

Ora può darsi benissimo, e si dicde appunto il caso nel 1898, che questa sospensione temporanea del dazio sia fatta con modalità tali da renderla gravosa all'erario pubblico a poco o nulla proficua ai [illegible] tori italiani. Se non si vuole ora subire lo stesso danno occorre anzitutto, è bene dirlo fin d'ora, che la misura sia presa in tempo e che pubblico e Governo studino bene questa quistione meno importante, ma certo più urgente di quella dell'abolizione definitiva del dazio stesso.

E prima di tutto convieno osservare se oggi le condizioni del mercato granario siano su per giù identiche a quelle di tre anni fa. Ora erano la fine d'agosto del 1897 i grani teneri, che servono per la panificazione, si vendevano a 25 o 26 lire al quintale, ciò che è presso a poco il prezzo attuale.

Certo se questo prezzo dovesse durare immutato per tutto il corrente anno, non ci sarebbe ragione di allarmarsi. Ma le persone pratiche del commercio dei grani sanno benissimo che nei primi mesi dopo il raccolto l'offerta del grano sul mercato è sempre superiore a ciò che dovrebbe essere, data la proporzione della quantità coi bisogni del consumo. Questa eccedenza dell'offerta e questo ribasso, in certo modo artificiale, del prezzo; che ne è la conseguenza, provengono dal fatto che molti produttori, specialmente quelli piccoli, immediatamente dopo il raccolto hanno bisogno urgente di quattrini. Essi quindi vendono in fretta, tutti insieme e fanno sì che i prezzi del grano non si sostengono quanto è necessario perchè si stabilisca subito un equilibrio perfetto fra la quantità di grano esistente, che pur deve bastare fino al nuovo raccolto, ed il bisogno che di questo genere di prima necessità hanno i consumatori.

Il fatto è perfettamente noto agli speculatori od incettatori, contro i quali tanto si scaglia la passione popolare, che li crede autori delle carestie. Essi infatti ne traggono partito, comprando buona parte del grano che si presenta nei mercati nei primi mesi dopo il raccolto, anticipando così il rincaro, ma viceversa lo rendono meno pesante verso la fine dell'annata agraria, quando devono necessariamente porre in vendita tutto il grano che hanno comprato. Rammentiamo fra parentesi che il rincaro, come scrisse il Manzoni, è un doloroso, ma inevitabile e salutare effetto della carestia; perchè esso solo può ottenere lo scopo di costringere il consumatore di *ragionare* un genere di prima necessità come il grano in maniera da farlo bastare fino al nuovo raccolto.

Ora dunque, per le cause accennate, l'esperienza insegna che un prezzo di 25 o 26 lire al quintale di grano in agosto, immediatamente dopo il raccolto, significa un prezzo di 28 o 29 lire al quintale in novembre quando l'offerta del grano comincia a diminuire per la grande quantità che ne occorre per le prime semine. E significa un prezzo di almeno 30 lire al quintale in marzo, quando, per il consumo dell'annata e per le semine primaverili, la quantità disponibile di grano è già molto assottigliata e trovasi quasi tutta in mano dei grossi speculatori, che vendono ponderatamente, con calma e quindi ai maggiori prezzi possibili.

Solo un raccolto eccezionalmente abbondante dell'Argentina, dove si miete in dicembre, potrebbe temperare alquanto questa [illegible] naturale dei prezzi, ma finora la produzione sud-americana non è così rilevante da modificare sensibilmente le condizioni del mercato europeo, sicchè, nell'ipotesi migliore, si avrebbe appena qualche lira di meno al quintale, e le meteore e le cavallette potrebbero ancora toglierci questa piccola speranza. Non dimentichiamo poi che la situazione internazionale non è sicura e che una guerra che scoppiasse fra due grandi Potenze in inverno od a primavera porterebbe subito il prezzo del grano a 35 lire il quintale, mentre bastò quello di 30 lire a produrre da noi i tumulti del 1898.

Or la sospensione completa del dazio d'importazione in Italia, anche adottata oggi alla fine dell'agosto, avrebbe certo l'effetto di fare alquanto rincarare il prezzo del grano nel mercato mondiale ed il perchè è evidente.

Come già si è visto, il rincaro nelle annate di penuria di grano deve essere proporzionale alla necessità di diminuire il consumo di questo genere di prima necessità, in maniera di farlo bastare fino al nuovo raccolto. L'abolizione del dazio d'entrata in un paese che, come l'Italia, ne ha abitualmente assai molto grave tende ad annullare in esso il rincaro e quindi a mantenervi il consumo del grano nella misura normale. Ma siccome questo consumo deve pure nel mercato mondiale diminuire complessivamente diminuire, così all'abolizione del dazio in Italia deve seguire un rincaro generale del grano tanto da ottenere, distribuendolo nella totalità dei paesi consumatori il grano, quel risparmio che può equivalere alla mancanza di diminuzione nel consumo che, per effetto dell'abolizione del dazio, si ha in Italia.

Senonchè se la sospensione completa del dazio si fa immediatamente, oggi che si sono ancora grandi provviste di grano e che il grano disponibile non trovasi tutto in mano ai grossi accaparratori, l'aumento del prezzo nel mercato mondiale sarà appena di cinquanta centesimi a di una lira al quintale, il che basterà a far diminuire nel *mondo intero* il consumo del grano tanto da compensare la [illegible] diminuzione che si avrà in Italia.

Mentre se, come si fece nel 1898, il dazio si sospenderà alla fine di aprile od ai primi di maggio, quando il grano sarà quasi tutto consumato e la quantità che ne resterà disponibile nel mondo sarà appena quella indispensabile per arrivare al nuovo raccolto, ed esso sarà inoltre tutta in mano agli speculatori, allora all'abolizione del dazio in Italia potrà seguire nel mercato mondiale un rincaro quasi eguale all'ammontare del dazio stesso che è di otto lire al quintale; ed il Governo perderà un respito cospicuo senza che i consumatori italiani ne abbiano alcun beneficio.

E ciò avverrà tanto più sicuramente se i Governi degli altri paesi, anche essi importatori di grani ed anche essi muniti di forti dazi d'importazione, con criterio analogo a quello che ebbe il Governo italiano nel 1898, aspetteranno per togliere il dazio l'ultimo momento, quando il grano avrà superato il prezzo di lire 30 al quintale.

Nè si dica che l'erario italiano perderà assai meno se il dazio sarà tolto nell'aprile venturo anzichè nel settembre che ora comincia. Questo calcolo fu fatto appunto da chi reggeva il tesoro italiano nel 1898 ed esso era e si dimostrò errato. Poichè, se veramente in un'annata vi è tale scarsità di grano da rendere molto probabile che si debba finire col togliere il dazio d'entrata, non ci sarà nessun speculatore che vorrà in principio d'autunno importare grosse partite di grano estero, sapendo che con molta facilità lo stesso grano nella primavera ventura si potrà introdurre in paese senza pagare alcun dazio.

Oggi nei giornali si parla spesso di forti importazioni di grano estero in Italia, a me risulta invece da informazioni, che credo attendibili, che per l'importazione del grano non si fanno più contratti a termine, ma solo a consegna immediata ed a pronti contanti. Ciò significa che i nostri importatori comprano solo quel tanto di grano che possono vendere immediatamente, che l'indomani stesso che entra in paese va dal mugnaio ed è consumato, ma non possano e far grosse provviste per l'inverno e la primavera ventura, appunto perchè balena innanzi ai loro occhi lo spettro o la speranza dell'abolizione del dazio.

Nell'aprile del 1898 vi fu una nobile gara fra il Governo italiano e gli importatori di grano per corbellarsi a vicenda. Gli importatori aspettavano che il Governo avesse tolto il dazio, che ancora era di cinque lire al quintale, per introdurre il grano in paese, ed il Governo da parte sua attendeva che gli importatori avessero introdotto il grano e pagato il dazio per togliergli.

Non vi è bisogno di rammentare che ne ricorbellato restò il Governo, che dovette togliere il dazio quando il bisogno del paese era diventato così urgente, e la quantità di grano disponibile così scarsa, che lo si pagò come se il dazio esistesse ancora. Così il sacrificio della finanza andò tutto a vantaggio degli speculatori, in gran parte esteri, anzichè dei consumatori nazionali.

Ora se gli spropositi commessi in un passato molto prossimo devono servire ad insegnarci qualche cosa, è evidente che al Governo non resta ora che un solo partito: studiare sollecitamente, ora che il raccolto è doppertutto terminato, i ragguagli statistici e commerciali intorno alla quantità di grano che esiste nel mondo ed in Italia, e, se trova che nel mercato mondiale il grano disponibile non oltrepassa notevolmente quello del 1898 e che in Italia occorre ancora d'importare grosse partite di grano per averne quanto basta al consumo ordinario dell'anno, deve sospendere *subito e completamente* la percezione del dazio nell'importazione dei cereali.

Tutto il resto, tutto il vecchio ciarpame dell'antica politica delle carestie, che si rimette a nuovo nello sciagurato anno 1898, come le misure contro gli accaparratori ed i fornai, i panifici municipali, il commercio del grano fatto dal Governo, ecc., non serve che ad alzare le passioni delle masse ed a fare spendere quattrini allo Stato ed ai Comuni, senza che i consumatori poveri ne abbiano un corrispondente vantaggio.

G. Mosca.

Il futuro ufficio di Cavasola.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,25:

Si afferma che Cavasola non rimarrebbe lungamente ad occupare il posto di direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero degli interni. Egli in epoca non lontana sarebbe chiamato ad una carica più elevata e delicata. Si vorrebbe istituire un ufficio permanente all'infuori delle vicende politiche, ufficio che dovrebbe dare all'Amministrazione un andamento costante, mantenendosi estraneo assolutamente dai Ministeri e dalla politica.

Si tratterebbe, in altri termini, di un ufficio analogo a quello della Direzione generale della politica estera al Ministero degli esteri, con larga sfera direttiva.

Alfazio alla direzione della P. S.

Roma, 3, ore 21,50. — Alfazio, prefetto di Milano, lascerà quanto prima la sua Prefettura per riprendere al Ministero dell'interno la direzione della Pubblica Sicurezza.

Personaggi in viaggio.

Roma, 3, ore 10,5. — Saracco partirà stasera per Napoli. L'on. Galli martedì sera andrà a Milano quindi a Bra, ove giovedì assisterà alla inaugurazione del monumento al Cottolengo. E' giunto monsignor Pace, vescovo di Malta, insieme ad un gruppo di pellegrini della sua diocesi.

L'inchiesta sulle responsabilità del regicidio

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

Il cav. Lucia, ispettore generale del Ministero dell'interno, ha presentato a Saracco oggi l'inchiesta definitiva che stabilisce le responsabilità di alcuni funzionari pel misfatto di Monza.

Saracco la porterà stasera stessa al Re a Napoli.

Una scuola tecnica per giovanette a Torino

Roma, 3, ore 21. — Ieri il Re ha firmato il decreto che istituisce a Torino una scuola tecnica governativa per giovanette. La scuola funzionerà dal 1.o ottobre prossimo.

Si avranno presto notizie del Duca degli Abruzzi?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,10:

Di giorno in giorno si attendono assolutamente notizie del Duca degli Abruzzi. La *Capella*, nave baleniera alla quale era stato dato l'incarico di ritirare la posta che il Duca degli Abruzzi ha lasciato prima di [illegible] verso il Polo Nord, deve essere di ritorno a giorni.

L'anno scorso è arrivato in vista della costa della Svezia e Norvegia il 1.o settembre; il ritardo di qualche giorno ha poco significato; qualcuno vuole trarne un sintomo buono, che cioè abbia trovato il mare libero in una zona più nordica dello scorso anno, o si sia perciò allontanato di più dalle coste europee; altri in questo ritardo vorrebbero addirittura vedervi una prova che il Duca degli Abruzzi ritornerà in patria, e che la *Capella* ha dovuto ritardare il ritorno per prendere a bordo la spedizione del principe italiano.

Da fonte bene informata mi risulta che tutte queste sono indizioni che possono avere teoricamente il loro valore, ma non sono altro che indizioni teoriche.

Di certo non vi è che il prossimo ritorno della *Capella*, che può, tutto al più, ritardare di dieci o dodici giorni.

Essa in un modo o nell'altro porterà indubbiamente notizie del Duca degli Abruzzi. Non si può dire, nemmeno approssimativamente, di quale data saranno queste notizie; può darsi che esse non si riferiscano che all'epoca in cui il Duca ha iniziato la sua spedizione verso il Polo, come potrebbe anche essere che vertessero su tentativi fatti dalla spedizione per raggiungere la mota, tentativi non riusciti, per cui sarebbe necessaria una seconda spedizione al Nord. Come pure non è improbabile che il Duca, o di ritorno dalla spedizione felicemente compiuta, o di ritorno dai primi tentativi non completamente riusciti, avendo avuto notizia dell'assassinio del Re, affretti nel primo caso il ritorno in patria, e nel secondo rinunci senz'altro ai suoi progetti.

Si attende con molta aspettativa la *Capella*, per avere notizie del Principe ardito.

Una lettera del Re a Guglielmo II.

Roma, 3, ore 16,50. — Possenuni Leone Pelloux partirà per Berlino, dove si reca ad annunziare ufficialmente l'avvento al trono di re Vittorio Emanuele. Si assicura sia latore di una lettera autografa del nostro monarca a Guglielmo.

I maestri in memoria di re Umberto.

Roma, 3, ore 20,50. — I maestri elementari italiani, per iniziativa del direttore del *Corriere delle Maestre* di Milano, hanno aperto una sottoscrizione in onore di re Umberto. Le somme raccolte si verseranno ad un Istituto di beneficenza o di utilità pubblica.

Echi del Congresso cattolico.

Roma, 3, ore 21,10. — Oggi, alla terza adunanza del Congresso cattolico, monsignor Radini-Tedeschi espose come l'eresia sia in aumento a Roma. Il vescovo di Lucca accennò alle offese rivolte recentemente a Leone XIII e invitò i presenti a gridare: *Viva il Pontefice!*

L'elezione del sindaco di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 23,50:

Stasera il Consiglio comunale, a termine dell'art. 141, ha eletto il sindaco.

I votanti erano 64. Le schede bianche furono 12. Musi riporta voti 52.

Mussi dopo l'elezione pronunciò un discorso ringraziando.

Il Congresso di storia umbra.

Città di Castello, 3 *(Stefani)*. — Il Congresso storico umbro acclamò Hiuti sede del futuro Congresso.

Alle ore 13 si tenne l'ultima tornata al Congresso storico con l'intervento di Panzacchi. L'avvocato Corbucci tenne un'applaudita conferenza sulla vita e sulle opere della poetessa perugina Francesca Turrita Bufalini. Si è inaugurato poscia nella chiesa municipale del cimitero, con l'intervento delle Autorità, il monumento al conte Carlo Della Porta ed al duo architetti Emilio De Fabris e Luigi Belmonte. L'avvocato Raffaele Ricci fece un applaudito discorso inaugurale.

Panzacchi partirà domattina per Gubbio.

La commedia dell'anarchico di Ravenna.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,55:

Circa il preteso attentato a re Vittorio Emanuele III, la *Tribuna* riceve da Ravenna: «L'affare dell'arresto del supposto famoso anarchico trovato possessore d'una lettera con la quale lo si incaricava di uccidere il Re, volge al ridicolo. Ecco come andarono le cose. Calogero Turco, figlio di nullatenenti contadini, trascorse la sua prima giovinezza in carcere per mancato omicidio, per ribellione alla forza pubblica e per qualche piccolo furto. Uscito di prigione, si recò a Termini Imerese, ove dimorò parecchi anni. Di ritorno fu impiegato in una miniera di Caltanissetta, dall'Impresa Nuvolari, poscia passò ad altra miniera vicino a Ravanusa. Però, essendo necessario pel suo impiego possedere il porto d'armi, che il Turco non poteva ottenere causa le condanne subite, fu licenziato, e incominciò allora a raccomandarsi per ottenere questo permesso; ma riuscendogli tutto inutile, escogitò la famosa lettera, di cui tanto si è parlato in questi giorni. La lettera fu scritta da lui e fatta copiare da un contadino, certo Volpe Giuseppe, il quale pare non comprendesse nemmeno ciò che scriveva in questa lettera, in cui gli si dava l'incarico di uccidere il Re, e che doveva essere allegata alla supplica, con la quale il Calogero Turco chiedeva il permesso di porto d'armi, con visibile intenzione nel richiedente di ottenere dal Sovrano una prova della sua riconoscenza perchè esso gli aveva risparmiata la vita.»

Il terrorismo anarchico di Patterson.

Anarchici biellesi — Il re di Spagna preso di mira.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 20,50:

Il *Temps* pubblica una lunga lettera di persona che conosce bene la società anarchica di Patterson. Essa dice che il Circolo «La Questione sociale», la cui quota è di due dollari per settimana, conta circa duecento membri, specialmente biellesi, e mantiene una voluminosa corrispondenza con l'Italia e segnatamente con la Toscana.

Il corrispondente descrive le conferenze, i giornali ed il teatro che servono per la loro propaganda. Gli anarchici, spargendo il terrore nella popolazione, ottengono sovvenzioni da capitalisti di Patterson e di New York.

Il corrispondente del *Temps*, infine, lascia intendere che il re di Spagna è pure preso di mira dagli anarchici americani.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Si attende il ritorno di Salisbury

per decidere sulla proposta russa.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 18:

I giornali affermano che Salisbury tornerà dai Vosgi il 13 corrente, e che allora soltanto si deciderà circa l'abbandono di Pechino. Tutto dimostra che si andrà per le lunghe.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Si assicura che l'Inghilterra non prenderà nessuna deliberazione definitiva circa i provvedimenti ulteriori da adottarsi in Cina, prima di aver ricevuto da Mac Donald un particolareggiato rapporto sulla situazione.

Si vorrebbe Li-Hung-Chang a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 29:

Il ministro degli Stati Uniti insisterebbe perchè Li-Hung-Chang venga autorizzato a recarsi a Pechino a conferire col rappresentanti delle Potenze.

La questione del comando supremo della spedizione italiana in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,20:

Una delle obbiezioni che i fautori di una spedizione italiana in Cina più numerosa accompagnano ora che le nostre truppe, essendo comandate da un colonnello, non avrebbero potuto rappresentare un'unità organica sul teatro della guerra, e che perciò dovevano essere incorporate in qualche reparto straniero, sotto gli ordini di un generale straniero. Di qui due inconvenienti: che l'Italia non avrà rappresentanti propri nel Consiglio dei generali, e che le nostre truppe, essendo sotto il comando superiore di stranieri, potranno anche essere meno opportunamente ed abilmente guidate. Ad evitare all'uno e all'altro di questi inconvenienti, la Consulta ha, come già è noto, nominato comandante supremo delle nostre forze di terra e di mare nell'Estremo Oriente l'ammiraglio Candiani, il quale, in questa sua qualità, prende parte al Consiglio dei generali e degli ammiragli, rappresenta l'Italia, e, qualora occorresse, potrebbe prendere il comando del nostro piccolo Corpo di spedizione e formare un'unità organica.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

Un telegramma giunto al Ministero della marina reca che lo sbarco a Taku della spedizione italiana, comandata dal colonnello Garioni, si è compiuto felicemente senza alcun incidente. Non si hanno notizie precise sulla via che dovranno percorrere i nostri soldati, dipendendo ciò dalla situazione politica e dalla necessità militari che possono cambiare di momento in momento. Si ritiene che la spedizione Garioni accamperà quanto prima a Tientsin.

L'annessione del Transvaal.

Londra, 3 *(Stefani)*. — Un dispaccio di Roberts da Belfast, 3 settembre, annuncia che si è proclamata l'annessione del Transvaal nei possedimenti inglesi.

Le feste giubilari del sultano.

Costantinopoli, 3 *(Stefani)*. — Il sultano diede ieri sera un pranzo di gala al palazzo imperiale, al quale assistettero tutti gli ambasciatori, i ministri o le missioni speciali venute a felicitarlo in occasione del venticinquesimo anniversario del suo regno. Prima del pranzo il sultano ricevette gli ambasciatori, i ministri e le missioni, intrattenendosi a parlare con i singoli membri.

Durante il pranzo il ministro degli esteri, a nome del sultano, bevette alla salute di tutti i sovrani e capi di Stato rappresentati. L'ambasciatore austro-ungarico, decano del Corpo diplomatico, rispose a nome di tutti, augurando al sultano felicità e glorioso regno.

Dopo il pranzo il sultano venne normente circolo, intrattenendosi specialmente col ministro degli esteri di Rumania e col presidente del Consiglio di Bulgaria.

Aumentano i casi di peste in Iscozia.

Vive inquietudini nella Gran Bretagna.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16,30:

Telegrafano da Glasgow che vi furono undici nuovi casi di peste; novanta appestati sono attualmente in cura; comincia una viva inquietudine specialmente in Scozia e in Irlanda; si prendono provvedimenti straordinari.

Intorno ai lavori del Sempione.

Berna, 3 *(Stefani)*. — Le voci corse che i lavori del traforo del Sempione incontrino straordinarie difficoltà sono infondate.

L'arresto dell'emiro dei somali.

Abbiamo da Budapest:

Da alcuni giorni l'emiro dei somali, il noto Soliman Iuger, trovasi in arresto a Gibuti. Motivo all'arresto da parte delle Autorità francesi sarebbe il fatto che due anni or sono Soliman Iuger contrasse un forte debito in un *hôtel* per il mantenimento dei membri di quella spedizione da lui organizzata, e che fatti completamente. Il fatto del debito però sembrerebbe essere soltanto il pretesto all'arresto, poichè le merci e le armi della sua spedizione, che vennero confiscate, rappresentano una somma di circa 80,000 franchi, mentre il suo debito all'hôtel ammonterebbe al massimo a 10,000 franchi. Dovrebbe essersi quindi qualche altro motivo che determinò il suo arresto.

La madre di lui, la signora Elisabetta Iuger, che dimora a Temesvar, diresse ora una supplica al console generale austro-ungarico al Cairo, nella quale lo prega di interessarsi per la liberazione di suo figlio Soliman Iuger.

Nella supplica, fra altro, leggesi: «Mio figlio Soliman (Carlo) Iuger, al 16 luglio di quest'anno arrivò a Gibuti e presentò subito al governatore la lettera di raccomandazione del Governo francese, col cui aiuto intendeva di giungere fino a Somali.

«Il governatore prese questa lettera di raccomandazione e, senz'altro, la fece trasferire agli arresti.

«Alcuni giorni appresso si recò dal governatore il segretario di mio figlio, e protestò contro l'arresto, accompagnò la sudditanza ungherese di lui. Il governatore però dichiarò che non riporrebbe in libertà mio figlio finchè questi non abbia soddisfatto al suo debito di due anni or sono. Tutto ciò però non è che una maniera del governatore, che è contrario alla spedizione di mio figlio, e nessuna questa pretesa del debito per avere un motivo qualsiasi d'arresto.

«Mio figlio non concepì punto dei disegni sovversivi; trattasi soltanto d'un'intrapresa commerciale, nella quale viene tuttora appoggiato da commercianti che da lungo tempo si sono stabiliti a Somali.

«Ora poi, per giustificare in qualche modo l'arresto arbitrario, il governatore sparge la voce che la sommossa a Somali sia stata l'opera di mio figlio, e che i tre europei che si trovano tra i somali non siano che suoi agenti. Deve osservare in proposito che le notizie sulla sommossa di Somali sono di molto esagerate. Non è vero che 90,000 somali si sollevarono contro i cristiani. Lo sceik della tribù Issa, Abdullah, con 5000 armati occupa la strada delle carovane abissine ed fa saccheggia e massacra.

«Mio figlio però non può assolutamente entrare, considerato che trovasi agli arresti a Gibuti, e vuole così impedita di continuare il suo viaggio.

«Io non sono che una povera vecchia; spero però che la mia debole voce chiederà soccorso verrà pur udita in tutto il mondo. Non posso tollerare che si proceda così ingiustamente contro mio figlio. Ora sia d'uopo, ricorrerò ai gradini del trono, vi prego per il figlio mio, che trovasi senza difesa. Io non chiedo che mio figlio, il mio unico figlio!»

Dimostrazioni inopportune

Un nostro telegramma da Roma ci ha informato che si pensa di dare in quest'anno speciale solennità alla commemorazione del Venti Settembre e che si sarebbe richiesto a tal uopo l'intervento di un augusto personaggio, il quale avrebbe consentito.

E certo che l'idea di solennizzare in modo speciale la presa di Roma nell'anno in cui è stato ucciso chi aveva proclamato Roma intangibile può avere sorriso a molti; ma ci pare lo la dimostrazione sia nel presente momento affatto inopportuna.

Appunto perchè a Roma noi ci siamo e ci resteremo, è inutile ogni anno proclamare ai quattro venti la nostra presenza e la nostra intenzione di rimanere nella città eterna. Accade dei popoli veramente forti e coscienti dei loro diritti quello che degli individui. Costoro sentono il bisogno di affermare la legittimità di un possesso o di un diritto solo quando dubitano che altri non voglia riconoscerla o che temono l'opinione pubblica li consideri come usurpatori. Celebrando, con solennità fragorosa, l'anniversario della presa di Roma, noi facciamo un po' come quegli individui i quali non si stancano di voler far penetrare nella coscienza altrui la persuasione dei proprii meriti, titoli e possessi, ben sapendo che tale persuasione non esiste.

Oramai, dopo trent'anni di salda unità e di consentita concordia nazionale, noi non abbiamo più bisogno di affermare ogni anno la nostra padronanza sulla capitale d'Italia dinanzi all'estero. Tutte le nazioni sono persuase delle ragioni storiche, morali e civili dell'unità d'Italia con Roma capitale; e devono guardare con meraviglia il periodico affannarsi di un gruppo di uomini che vuol far credere di essere pronto a difendere un possesso che nessuno più contesta.

Il significato del Venti Settembre non si risale nè all'estero nè all'interno con dimostrazioni tanto artificiose quanto inopportune.

Ed anche per un altro motivo non conviene dare in quest'anno importanza speciale al Venti Settembre.

Dicesi che una solenne dimostrazione è necessaria in Roma come protesta contro gli ingenerosi comunicati del Vaticano a proposito dei funerali di re Umberto, per dimostrare al Vaticano la nullità delle sue aspirazioni temporali e la indissolubile unione di Roma colla patria italiana.

Noi riteniamo invece che appunto per questo motivo sia inopportuna ogni dimostrazione.

Di queste il solo che possa giovarsi è il Vaticano. Esso ne trarrà argomento per inviare una Nota alle Potenze estere, nella quale dimostrerà la incompatibilità dell'indipendenza del Sommo Pontefice con Roma capitale d'Italia.

Dimostrazioni assurde e vane, siamo pronti ad ammetterlo; ma non è un buon motivo per offrire al Vaticano un pretesto per proclamarsi ancora una volta vittima dell'oppressione altrui.

E mestieri evitare altresì che nella concitazione degli animi dei dimostranti a taluno sfugga qualche grido poco riguardoso per il Papa, il che darebbe origine a clamori del partito clericale.

Conservandoci alieni da ogni singolare dimostrazione piazzaiuola, noi dimostriamo all'Europa che i comunicati del Papa non hanno scosso nè punto nè poco la nostra fede nazionale, che nei momenti più dolorosi per il Paese, la maggior libertà è lasciata al Pontefice di manifestare la sua opinione senza reticenze e senza paura di rappresaglie, anche quando offende i sentimenti più cari agli italiani e getta una nota discorde in mezzo all'universale compianto per la morte del Re d'Italia.

La calma e la serenità con cui il Paese saluterà la data del Venti Settembre, senza abbandonarsi a dimostrazioni inopportune, dimostrerà all'Europa che noi siamo profondamente coscienti e persuasi dei nostri diritti indiscussi su Roma e che la massima libertà è concessa al Vaticano, nel campo del pensiero e dell'azione.

Ci pare che così grandi siano i vantaggi di questo contegno serio e dignitoso da far persuasi tutti della poca opportunità di dimostrazioni, i cui risultati, rispetto all'opinione pubblica europea, sono dubbi, seppur non perniciosi.

COME VA L'ESPOSIZIONE?

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 2 settembre.

(C. V.) — Come va l'Esposizione?

E' un peso che non mi parliamo. Varii gravi avvenimenti politici — e in primo luogo la tragedia di Monza — distolsero, per qualche tempo, da questa od altre simili cose la pubblica attenzione in Italia. Frattanto il tempo volava. E' giunto qual mese di settembre il quale, a preferenza di ogni altro, viene scelto dalla maggioranza de' forestieri, e specialmente degl'italiani, per riposarsi dalle fatiche professionali dell'annata intera colle fatiche talvolta anche più gravi delle escursioni e dei viaggi. E Parigi sarà naturalmente quest'anno, più che di solito, la Mecca dei pellegrini *esposizionisti*.

Or dunque, come va l'Esposizione?

La domanda, già di per sè, non è allegra. Si chieggono ordinariamente notizie delle persone che si sa non star troppo bene. E che l'Esposizione di Parigi non sia proprio perfettamente, credo che molti già lo sospettino. A proposito di queste cose, è ben raro che i giornali — sempre eccettuata, manco male, la *Stampa* — dicano la verità. Ci tengono (forse a ragione) a non fare i guasta-feste. Ma ciò che Don Basilio diceva della calunnia può bene anche dirsi della verità. Questa pure è «un venticello assai leggero che va soffiando in fra la gente», e s'insinua negli orecchi di questo o quello così che nessuno sforzo interessato vale, alla lunga, a soffocarlo. Il pubblico intuisce, indovina il vero da qualche parola che sfugge qua e là, dalla forma non abbastanza incondizionata di qualche elogio, da qualche reticenza, che l'autore supponeva riescirebbe inavvertita. Viene poi il famoso rossiniano «colpo di cannone». E mi pare sia venuto, quando si arriva a leggere nel *Bulletin* di stamane parole come queste, a proposito delle voci che si vogliano prolungare la durata dell'Esposizione:

«Rassicuratevi; non la prolungheranno. Si ha già molta pena a condurla sino all'ultimo, cioè sino al 5 novembre. Perchè negarlo più a lungo? Si attenderà un trionfo; fu appena un *succès*. Si contava sovra 60 milioni d'entrate: bisognerà ridurre questa cifra d'un buon terzo almeno. Tutti dovevano arricchirsi. Ahimè! v'ha luogo a domandarsi come evitare cento fallimenti che minacciano!.....»

Queste parole, del resto, non sono che una perifrasi chiara, quasi violenta, di ciò che i giornali parigini tutti — tranne il *Figaro* e il *Temps*, legati al dover loro — dicevano da qualche tempo.

Senonchè il *Gaulois*, antiministeriale ad antirepubblicano, si sforza di riversare tutta la colpa il tale stato di cose sul Commissariato generale, e, per mezzo di esso, sul Governo. Ed in parte ha ragione. Così quando ricorda le vane promesse fatte dal commissario generale Picard nel *Regolamento generale* pubblicato fin dal 1894:

«Per 11 milioni d'entrate nel 1867, 13 milioni nel 1878, se ne contavano 32 milioni nel 1889. Non mi sembra eccessivo di prevederne 60 milioni nel 1900.»

Ora, nel 1889 erano stati emessi 30 milioni di biglietti d'ingresso, da' quali soltanto 1,733,274 non furono utilizzati. Pel corrente anno si emisero 60 milioni di biglietti. Addirittura il doppio. Con quale risultato? Che i biglietti d'ingresso all'Esposizione sono ora ridotti a 30 centesimi, e continueranno a scendere ancora, potendosi facilmente prevedere che 20 milioni, o poco meno, non saranno utilizzati.

Più oltre, il *Regolamento generale* dicova:

«Il Governo intende aprire assai più largamente le gallerie durante la sera e facilitare così la visita ai lavoratori. Sarà un elemento di spesa, ma anche di proventi..... Apriremo le gallerie alla sera.»

E' quel che si fece per l'Esposizione di Torino. Qui a Parigi, non una galleria — non una sola — è aperta e rischiarata la sera. L'impianto di luce elettrica basta 'sì e no pei caffè, i *restaurants*, i teatri e le altre «attrazioni» della Mostra.

Però gli espositori non hanno che troppa ragione di lagnarsi, dicendosi ingannati dalle promesse del Commissariato, che avova fatto loro sperare guadagni, anche di sera.

Continuiamo col *Regolamento*:

«Ci sarà possibile organizzare *ogni giorno* delle feste nelle diverse parti del recinto. Inoltre, in luogo d'aprir le sue porte il 6 maggio, l'Esposizione del 1900 sarà inaugurata il 15 aprile. Il periodo di provento si troverà così aumentato di tre settimane. L'annesso di Vincennes fornirà esso pure un provento apprezzabile.»

Le feste! E chi le ha viste! Qualche maschierata di negri al Trocadero e due feste nautiche. Ecco tutto, o quasi tutto.

L'Esposizione fu aperta il 15 aprile, Verisimo. Ma tutti sanno che gli stessi edifici non erano compiuti.

Quanto all'«annesso di Vincennes», che si trova a 5 o 6 chilometri dal resto dell'Esposizione, è meglio non parlarne. Quegli automobili, quelle biciclette, ecc., non potevano assolutamente bastare ad attirare un gran numero di visitatori. E fu una lamentevole *débâcle*.

Mentre, nel 1889, il Commissariato aveva opportunamente pensato di facilitare ai «concessionari» delle trattorie, dei chioschi, dei divertimenti il compito loro, sapendo di averne poi un vantaggio indiretto, quest'anno fu un «impiccamento» generale. I chioschi ceduti per somme varianti dai 35,000 ai 2000 franchi. Così non c'è verso, all'Esposizione, d'acquistare un giornale, perchè nessuno vuol fare una simile speculazione. I proprietari dei *Restaurants* Duval e Champaux pagarono 800,000 franchi il terreno che occupano: altri 700 mila, o mezzo milione di franchi.

Dei «divertimenti» mi occuperò più distesamente in altra mia. Per ora mi basti dire che le azioni della maggior parte fra essi sono cadute del 60 0/0 sul prezzo d'emissione. E ciò specialmente in causa del [illegible] costo di «concessione».

Così stretti fra l'uscio e il muro, i concessionari si veggono nella necessità d'impiccare, a loro volta, il cliente, che profe-

rico andare a pranzar bene ed a buon prezzo fuori dell'Esposizione; e frequentare i teatri e gli altri divertimenti della città, che ne ha tanti, mentre quelli della Mostra sono sorgente d'infinite disillusioni.

C'è poi la questione dei trasporti. Centinaia e migliaia di persone, sopratutto di sera, andrebbero all'Esposizione se sapessero come ritornare. Ma questo è un arduo problema, specialmente se non si possono spendere sempre non indifferenti in vetture. Ed i più trovano che il piacere che procura l'Esposizione, di sera, non compensa completamente gli orrori d'una lotta corpo a corpo e di un'ora d'attesa per giungere ad un *omnibus*, od alla Metropolitana, la quale fa ora un servizio ristretto e difettosissimo.

Difettosi i mezzi di trasporto anche all'interno della Mostra, cosicchè il visitarla stanca moltissimo.

Ma più d'ogni altra cosa influisce sul non completo successo dell'Esposizione il fatto che essa, bella, bellissima, non è simpatica. Le manca qualche cosa che non si può dire. Il visitatore non ci si sente bene. È troppo grande la sparpagliamento dei suoi edifici di qua e di là della Senna, dalla Spianata degl'Invalidi al Trocadero. Il paesaggio è monotono: bianco, bianco e bianco. La società elegante manca quasi del tutto. Non si va all'Esposizione di Parigi anche per passare un'ora in un ameno luogo di ritrovo, come accadeva alla piccola Mostra di Torino, in quel verdeggiante Valentino, di fronte alla collina splendida, disseminata di ville.

Il visitatore prova qui un sentimento di stanchezza, quasi d'oppressione che non si può definire.

E questo è strano, quando si consideri partitamente la Mostra.

Anzitutto la splendida, impareggiabile Avenue Nicolas II, fra il Grande e il Piccolo Palazzo, che fa capo al magnifico ponte Alessandro III ed agli edifici grazioni della Spianata degl'Invalidi, con in fondo la cupola nerastra e dorata sotto cui dormono le spoglie di N. Bonaparte. Poi la caratteristica via delle Nazioni, fiancheggiata dagli svariati palazzi che si specchiano nella Senna. Imponente il Champ-de-Mars, allegro ed armonico il Trocadero, chiassosa, piena di vita la Rue de Paris. Soltanto la strada che mena dagl'Invalidi al Campo di Marte è triste e monotona. Ma in complesso, dirò, osservando gli edifici ad uno ad uno, non si può fare a meno d'ammirarli.

Quanto agli oggetti esposti: opere d'arte, macchine, oggetti industriali, mobili, ecc., essi sono interessantissimi: sono un'accolta di quanto di più notevole può vedersi al mondo, sotto questo aspetto.

Perciò l'Esposizione di Parigi, a onta dei suoi difetti, a onta della maggiore o minore simpatia che può ispirare, merita veramente d'essere visitata, ed è veramente riuscita, come era stato promesso sin dal 1893, « la sintesi e la filosofia del secolo che muore. »

Gli scioperi.

All'Havre, a Dunkerque e in Corsica.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 20,50:

All'Havre, un grande apparato di forza continua a proteggere la libertà del lavoro. Gli operai metallurgici ritornano numerosi alle officine.

A Dunkerque lo sciopero è terminato.

Gli scioperi si estendono ora nella Corsica. I viveri cominciano a mancarvi. Il sindaco di Ajaccio ha ottenuto di prelevare metà della farina dei magazzini militari.

Gravi fatti degli scioperanti di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 20:

Gravi incidenti sono accaduti stamane ed oggi. Un convoglio di quattro carri carichi di vettovaglie, scortato da gendarmi e dragoni, si dirigeva verso il porto, quando un migliaio di carrettieri scioperanti lo assalirono e ne tagliarono i finimenti, fecero cadere i cavalli e tentarono di scaricare i carri sulla via. Il convoglio potè riprendere il cammino mezz'ora dopo.

Sul Boulevard Plombières una folla compatta di scioperanti impedì oggi il passaggio ad una ventina di carri appartenenti all'impresa di trasporti ferroviari e, nonostante la scorta di gendarmi e dragoni, i carri dovettero tornare indietro.

Scioperi sotto un Ministero socialista.

L'*Eclair*, facendo il bilancio degli scioperi sotto il Ministero Millerand, fa notare come, mentre dal luglio 1898 al luglio 1899 si ebbero in Francia 367 scioperi, dal luglio 1899 all'agosto 1900 essi salirono a 903.

La Polizia francese e l'on. Morgari

Le Petit Provençal, giornale repubblicano-socialista di Marsiglia, mostrandosi assai malcontento per il provvedimento preso a carico del *cittadino* on. Morgari, così narra l'espulsione del deputato torinese:

« Il cittadino Morgari, avendo compiuta la sua opera appianatrice e rappacificatrice, s'accingeva a lasciare Marsiglia, quando, verso le ore 17,30, mentre si dirigeva alla stazione accompagnato da diversi compagni, tra cui il cittadino Campolonghi, venne fermato da due agenti di pubblica sicurezza che lo invitarono, in un col Campolonghi, a seguirli al bureau del Commissariato generale. Quivi il signor Lesebres gli notificò il decreto d'espulsione, decreto immediatamente esecutorio, nonostante che il Morgari asicurasse che già era in procinto di partire, avendo terminata la sua missione.

« Noi abbiamo potuto parlare al deputato italiano nel momento in cui il commissario speciale, incaricato d'accompagnarlo fino a Ventimiglia, lo sollecitava a salire in treno.

« — Ah! — ci disse stringendoci la mano — voi mi vedete piuttosto sorpreso che indignato. Sono stato già tante volte colpito da decreti d'espulsione, che uno più od uno meno..... Ma mi stupisco che un Ministero, che non è certo il Ministero Méline, abbia creduto di dover prendere un simile provvedimento.

« — È veramente straordinario!

« — Ma ciò che è più enorme è il pretesto che adducono per dare una motivazione alla misura che mi ha colpito. Il vostro Governo è convinto che se gli italiani non fossero stati solidali coi francesi lo sciopero avrebbe abortito. Inoltre si mostra convinto che, essendosi il traffico portato da Marsiglia a Genova, perda la vostra città un milione per giorno, che rifluisce ad assoluto profitto del porto italiano. Genova avrebbe perciò tutto l'interesse a vedere continuare indefinitamente lo sciopero. Ed allora questi asseriscono autorizza il vostro Governo a credere che io sia un agente segreto della Camera di commercio di Genova, incaricato di aizzare ad uno sciopero a tutta oltranza. E non è tutto. Ciò che veramente è fuori di misura si è che si afferma che io non lavoro *gratis*, ma che i capitalisti genovesi mi hanno pagato 60,000 franchi la mia missione. E più e più ancora! Sì, era dal Governo precisamente il giorno e l'ora in cui ho ricevuta la somma qui a Marsiglia. La Polizia no su più di me, perchè io, v'assicuro, che non ho ricevuto il bocco d'un quattrino e che nemmeno l'attendo.

« — Ma, insomma, cosa ne pensate di questo provvedimento?

« — Nulla..... Me ne vado! Ecco tutto! Ma vi ripeto che non reputavo capace il Ministero attuale d'una simile misura. La subisco senza lamentarmene; ma mi spiace che si possa solo dubitare un istante che un deputato socialista possa lavorare per conto dei capitalisti. E guardate, malgrado le 60,000 lire della Camera di commercio di Genova, me ne riaggio in terza classe..... Pur che non dicano ch'io fo l'ipocrita e che a Ventimiglia mi adagierò comodamente in un *sleeping-car* speciale! Ormai sono cieco! »

Uno sciopero sfumato a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 20,35:

Stamane buon numero di scaricatori di legname al ponte Carrocciolo chiesero l'aumento della paga giornaliera a lire sette, dichiarando che in caso contrario si sarebbero astenuti dal lavoro.

Gli impresari degli scarichi, ad evitare uno sciopero, consentirono in via provvisoria all'aumento domandato, riserbandosi di stabilire colle Ditte proprietarie del legname la paga da assegnarsi ulteriormente per ogni giornata di scarico.

A definire la vertenza s'interposero fra gli esercenti e gl'impresari l'ispettore di P. S. del porto.

L'esodo degli italiani da Losanna.

Ci scrivono da Losanna, 2:

Continuando lo sciopero, cominciano a segnalarsi alla stazione numerose partenze di muratori italiani, che si recano altrove in cerca di lavoro.

Gli impresari, considerando che lo sciopero venne proclamato ingiustamente, non essendo ancora spirato il termine della tariffa del 1899, rifiutano di trattare cogli operai.

Lo sciopero dura da 10 giorni.

Lo sciopero di 140,000 minatori.

Il presidente dell'Unione delle miniere, in America, assicura che prossimamente un grande sciopero di 140,000 minatori si produrrà nei grandi depositi d'antracite di Pennsylvania. I minatori domandano il venti per cento d'aumento sul loro salario.

Luigi Luzzatti a Ginevra.

Ci scrivono da Ginevra, 2:

Luigi Luzzatti si trova da venerdì a Ginevra, dove ebbe colloqui con diversi finanzieri e commercianti svizzeri.

Il fratello di Bresci.

La *Provincia di Modena* riceve da Riccione:

« Al pomeriggio del 29 corrente, mentre mi avviavo alla marina, seppi che il fratello del regicida Bresci, tenente d'artiglieria, si trovava in paese.

« Il tenente Bresci è un giovane alto, magro, il viso pallido, sfigurato dal dolore, l'occhio nero che sfugge lo sguardo dei curiosi, guardando insistentemente a terra. La persona che un tempo doveva essere attante, è ora quasi cadente. Desta veramente pietà.

« Proveniva da Napoli ed era diretto a Fenano, località nuova Cattolica, ove si trovano i parenti della moglie. Qui a Riccione fu capito dell'ufficiale postale signor Pinzi, ma si trattenne poco più di mezz'ora. Parlò poco del fratello. Forse il suo pensiero era rivolto ai giudici di Milano, che stavano per fare giustizia. Disse che da quattro anni aveva rotto ogni rapporto con lui per questioni politiche; ma non azzardò nessun giudizio concreto. Parlò del suo dolore e ricordò la figliolina di 2 anni, che sua sventuratamente ed è il suo unico conforto.

« Povero giovane, quanto deve essere falsa la sua posizione. Mentre parlava si guardava il braccio sinistro col lutto e una lacrima gli spuntava sul ciglio. Fra le poche altre cose, ha raccontato che pochi giorni fa, a Pesaro, s'incontrò in un capitano d'artiglieria, che l'avvicinò intenzionandosi a parlare come si usa fra camerati. A un certo punto gli declinò il nome, attendendo il suo. Fu per lui un momento terribile. Per la vergogna di dovere inoltrare a un collega declinare quel nome maledetto che da un mese fa fremere d'orrore l'Italia tutta, si sentì stringere alla gola come in una morsa; impallidendo in modo compassionevole. Il capitano allora spiegandosi quel silenzio, gli richiese il nome quasi con aria perentoria. Con sforzo sovrumano, fra i denti stretti, biascicò allora il nome di Bresci. Le contrazioni del viso, la prostrazione della persona colpirono tanto il superiore che, commosso, gli gettò le braccia al collo, esclamando:

« Povero martire, coraggio! Il delitto di un tristo non può travolgere la tua anima generosa. »

« Il tenente Bresci, come già sapete, ha chiesto l'aspettativa di un anno, e nella famiglia spera di trovare quella calma e quel conforto che ora gli mancano. »

Le dimissioni del sindaco di Rivoli.

Abbiamo da Rivoli, 3:

Il comm. Carlo Bollani ha rassegnato al Consiglio comunale le sue dimissioni.

Le manovre in Val di Susa

La Brigata Como in Val di Bousson e la Brigata Modena in quella di Bardonecchia

Cesana, 2 settembre.

(Cozio) — Stamane la Brigata *Como* ebbe la prima manovra a reggimenti contrapposti. Il 24.o, attendato a Bousson, rappresentò l'invasore, distinguendosi col *bianco*; il 23.o fu il difensore, presentandosi *nero*.

Il tema presupponeva che un esercito invasore, valicato il colle Thurras, s'era inoltrato nella valletta omonima, e che giunto a Bousson, e dividendo di percorrere la valle della Ripa, per scendere poi a Pinerolo per la valle del Chisone, doveste prima occupare la posizione di Champlas-Seguin, fronteggiante dall'alto Bousson, occupata dalla difesa. La difesa, dal canto suo, appoggiata in detta posizione, aveva l'incarico di misurarsela, non solo, ma di difendersi e d'impedire la marcia del nemico.

Alle 3, nel più perfetto silenzio, e protetto dall'oscurità, un battaglione partì alla volta di Champlas-Seguin per piazzare gli avamposti.

Alle 4, tre bei sutrili colpi di cannone diedero l'allarme alle truppe, svegliandole di soprassalto. Cessato il scesso e si..... riadurmentò.

La fanteria e l'artiglieria si mettono in marcia. Sono le 5. Il vermiglio del cielo ancora stellato si sfuma a poco a poco in arancione ed imporpora le creste dei monti. Sull'orizzonte appare un cerchio luminoso, rosso come bragia, che va via via ingrandendosi, diventando un gran disco fiammante. Il Chaberton e la Punta Rascià, che si mostravano tetramente grigie, vanno acquistando i riflessi del rame. La giornata non potrebbe essere più splendida e più calma; fenomeno abbastanza raro in queste gole fiamme pei venti, per densi nebbie, per il formidabile corruccio degli elementi della natura.

Spira però un'arietta fine fine che anticipa l'ora della colazione.

I soldati difensori in lunga fila salgono a Champlas-Seguin, occupandone tutta la fronte verso Bousson.

Champlas-Seguin, frazione di Cesana a 1760 metri, sorge su d'una ridente altura che scende a balzi, quasi terrazze, giù nella valle della Ripa, di fronte a Bousson. E' una posizione strategicamente importante, tant'è che l'hanno rinforzata con una batteria.

Di lassù si percolano le vie che da Bousson mettono da una parte a Cesana e dall'altra nella valle del Chisone. L'esercito che deve percorrerlo non potrebbe sopportare l'..... irruzione che gli verrebbe di lassù. Il partito invasore, quindi, da Bousson si divide in varie unità che, disposte di fronte, tentano la salita, avvantaggiandosi dell'irregolarità del terreno che permettono loro di tratto tratto coprirsi negli angoli morti, o fucilassi aiutare dalla propria artiglieria appostatasi sopra il villaggio di Thurras, nella valle del Thurras, da dove si suppone arrivi.

Il partito nero, che stamane, contrariamente al solito, rappresenta la difesa, ha, come dottovi, occupato tutto il ciclo dell'altura, ed appena scorge il nemico prende a bersagliarlo.

Il partito bianco, che tenta la salita, per più punti risponde al fuoco e continua a salire.

La distanza che separa i due eserciti si fa sempre più breve. I soldati bianchi avanzano, indietreggiano, si proteggono negli angoli morti per riapparire novamente, sempre intenti a guadagnar l'altura.

I neri rimangono invece fermi al loro posto, forti della posizione in alto, nè cessano un istante di fulminare gli audaci arrampicantisi su per l'erta.

Lo schioppettio è generale. Si spara da tutti e dappertutto.

L'artiglieria nera, che si trovava anch'essa a Champlas, viene ad occupare una cresta sulla destra, prendendo al fianco sinistro le truppe bianche.

L'azione è vivace ed ardua assai da parte dell'invasore. Figuratevi che alcuni individui volessero dalla strada salire su di un balcone, e che altrettanti dal balcone stesso lo volessero impedire.

L'avanzata dei bianchi continua tuttavia; ma i giudici di campo ne mettono fuori di combattimento un buon numero e si sucna la fanfara reale *dif.* Le truppe mantengono le posizioni, e si provano col..... rancio. Lo premio posizione a..... terra, tutte dedicandosi al bel quadro che mi si presentava dinanzi. Il colonnello Chabertos, così studiato e..... temuto, col dorso intersecato da una buona strada, che si spinge fin quasi sulla vetta, mi mostrava i suoi fianchi scoscesi, spaccati e ricolmi di spaventosi e bianchi sabbioni. A sinistra, sfondo della Valle del Thurras, le creste della Dormillouse..... dormivano sotto un bel manto d'immacolata neve. Nello spazio, al disopra delle truppe in tregua, un falco descriveva ampi cerchi, quasi fosse un giudice di campo.

Alle 9,15 le trombe squillano alternativamente l'arresto. Le truppe riprendono gli assalti e l'azione. I movimenti son seguiti da scariche serrate, con accompagnamento d'artiglieria, e si prolungano ora svelti ed arditi, ora lenti e cauti, sino alle 11, ora in cui la manovra ebbe termine col sopravvenuto del partito nero.

Finita l'azione, il generale Della Noce tenne conferenza a Bousson.

***

Nella valle laterale di Bardonecchia la Brigata *Modena* manovrò anch'essa a reggimenti contrapposti. Il 42.o, mossosi da Bardonecchia, rappresentò il partito invasore; il 41.o, mossosi da Oulx, quello della difesa. L'azione si svolse per la massima parte in fondo alla valle e nei pressi di Savoulx, sulla sinistra del torrente, collo scopo sempre di evitare ad un invasore che già si trova nella conca di Bardonecchia di arrivare in quella d'Oulx. Brillante uni tiri, rapida nei movimenti, la manovra ebbe una magnifica estrinsecazione. Le truppe dei due partiti s'avvicinarono al segno, che il solo villaggio di Savoulx le sovrasta, e sarebbero venute certamente ad una carica se la fanfara non avesse loro indicato l'alt e la fine della riuscitissima fazione.

Domani la Brigata *Modena* avrà riposo.

La Brigata *Como* invece eseguirà una nuova manovra a reggimenti contrapposti, svolgendo il seguente tema:

Un esercito, che ha intenzione d'invadere le nostre terre, arriva pel colle di Bousson, in Val Ripa, un Corpo di truppe, coll'incarico di sbarazzare la via in Cesana, difesa dalla punta Rascià, un monte a nord di Cesana, che guarda le due valli, della Ripa e della Dora.

Il 24.o sarà l'invasore; il 23.o salirà sul Rascià a difenderlo. Manovra importante, alla quale vorrà ad assistervi il comandante la Divisione, generale Riva-Palazzi, ed il comandante il 1 Corpo d'armata, generale Bessozzi. Il 24.o sarà sussidiato con artiglieria da 7, il 23.o con quella da montagna.

Il 4 le truppe riposeranno, ed al 5 si avrà la prima manovra a Brigate contrapposte, a cui parteciperà tutta la Divisione.

Alle grandi manovre.

Ci telegrafano da Albettone, 3, ore 20,50:

Tre Brigate della X Divisione continuarono la manovra di reggimento per contrasenti. La Brigata *Sicilia*, cui interveniva il generale Lamberti, comandante la Divisione, manovrò nei pressi di Albettone. L'azione fu magnifica. Durante l'esercitazione nel passaggio di un canale asciutto, si rovesciò un pezzo d'artiglieria, col cassone. I soldati che lo conducevano rimasero incolumi.

La vita che si vive

Donne guerriere.

Riportiamo da un giornale inglese questa interessante relazione intorno a donne che furono o sono alla testa di reggimenti di soldati.

Tra le donne che ebbero il grado di colonnello, e non soltanto a titolo d'onore, ma per servigi prestati, troviamo registrato il nome dell'ex-regina Maria di Napoli, che si sarebbe distinta all'assedio di Gaeta, comandando persino una sortita contro gli assedianti, onde venne pure insignita per valore militare dallo stesso Ordine di Sant'Andrea.

Un'altra guerriera celebre è la principessa Maria, figlia del defunto re Miguel del Portogallo e moglie di Don Alfonso. Donna Maria prese parte alle due ultime rivoluzioni carliste, accompagnando suo marito al campo ed assumendo pure il comando di numerose truppe.

La regina Vittoria d'Inghilterra invece non prese mai parte a combattimenti; è però solamente d'onore di circa messa dozzina di reggimenti, e tra questi va annoverato pure il primo reggimento prussiano dei dragoni della guardia.

Di tutte le figlie della regina Vittoria soltanto l'imperatrice Federico ha il diritto di vestire l'uniforme militare. Essa è infatti colonnello d'onore del 2.o reggimento prussiano degli usseri a cavallo. In pieno uniforme di colonnello, alla testa del suo reggimento fece la solenne entrata a Berlino dopo la guerra del 1870-1871.

La principessa di Galles è colonnello d'un Corpo di cavalleria danese. La duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha si trova alla testa di un reggimento di dragoni russi; è inoltre colonnello d'un reggimento tedesco di granatieri.

La duchessa di Connaught è comandante titolare del reggimento di fanteria, del quale era prima capo suo padre, il principe Federico Carlo di Prussia.

L'imperatrice di Russia è capo d'onore di ben quattro reggimenti della cavalleria moscovita, e sua cognata, la granduchessa Vladimiro, comanda un reggimento di fanteria di linea.

La granduchessa Costantino, zia dello czar, è colonnello del 16.o reggimento dei dragoni; e sua figlia, la granduchessa Vera, è alla testa del primo reggimento della guardia russa a piedi.

La regina reggente Margherita d'Italia è capo d'un battaglione di truppe germaniche di cavalleria.

La principessa ereditaria Maria di Rumenia veste l'uniforme qual capo d'onore del 4.o usseri rumeni.

La regina madre di Spagna è capo d'onore a nome di suo figlio, Alfonso XIII, di tre reggimenti di cavalleria e di cinque di fanteria.

La regina Guglielmina d'Olanda comanda un Corpo di cavalleria.

La regina Olga di Grecia, che superò l'esame di marina con successo ed ottenne il grado di capitano di nave mercantile, è pure ammiraglio della flotta russa, onore che le venne conferito dallo czar stesso.

***

Cameriori disgraziati a Carlsbad.

Siccome gli avventori dei caffè davano la mancia ai camerieri delle monete di nichel eguali a quelle da 20 centesimi, ma in realtà del valore di 10, i camerieri guardavano gli avventori con aria di disprezzo e gettavano sdegnosamente nella loro borsetta la mancia.

I consumatori di Carlsbad, naturalmente, non si commossero di questo sdegno e continuarono a dare i 10 centesimi di mancia.

Visto ciò, esasperati, i camerieri si misero d'accordo e deliberarono di far sparire i pezzi da 10 centesimi dalla circolazione; così nascondevano gelosamente tutti quelli che ricevevano, li radunavano in sacchetti e li spedivano in paesi assai lontani, a dei loro..... complici. Ad una certa epoca a Carlsbad non si trovarono più pezzi di nichel da 10 centesimi, e i camerieri ridevano e si fregavano le mani, perchè così ricevevano in mancia i pezzi da 20 centesimi.

Ma, che è che non è, ecco ricomparire d'un tratto nella circolazione i pezzi colliati. Inquietudine cameriereseca generale: che fare? Ricominciare la raccolta e la spedizione a domicilio costto dei pezzi colliati; ma stavolta a nulla valse il sistema, perchè parve che a Carlsbad non vi fosse altra moneta che i 10 centesimi: tanta ne era l'affluenza.

Si seppe più tardi come era sorta la faccenda. Un falso compagno, un..... cameriere fellone aveva traditi i colleghi, e l'Amministrazione delle finanze tornata a provvedere la città dei pezzi esatti. A questo punto i camerieri cessarono la lotta, e i consumatori continuano a dare la mancia di 20 centesimi ai camerieri, che li ricevono con cortese fierezza, con dignità offesa, la qual cosa, si capisce benissimo, non turba la tranquilla serenità degli avventori.

***

La penultima.

Tupinetti è interrogato da suo figlio intorno all'avvenire, quando egli si sarà in possesso del modo di volare con i pallini.

— Quando la direzione dei palloni sarà trovata e che si faranno dei viaggi aerei, vi saranno anche le stazioni?

— Certo, vi sarà almeno l'arco..... stazione.

***

L'ultima.

A proposito di temporali e di fulmini ossicida.

— E' spaventevole — dice una signora — pensare che, mentre si è tranquilli nella propria casa, si può essere uccisi da un fulmine!

— Io — risponde un'elegantissima signora — prendo una buona precauzione. Quando fa temporale mi rifugio nella casa dei miei vicini.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: *Onda, sano, dose, Adone, Sodano.*

Per oggi: *Scirocco.*

Passa il primiero ed elegante intorno
di rose un nembo appar, che allieta il mondo.
Nel fosti impostumarsi anno il secondo.
L'intero è, senza scorza,
piccola pianta, ma di gusto odor.

In gravissimo incendio nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 0,5:

Per cause finora sconosciute, stasera nel capannone N. 3 della Camera di commercio, al ponte Cristoforo Colombo, si sviluppava un violentissimo incendio fra le numerose balle di cotone colà depositate.

Varii reparti di artiglieria, di fanteria, di pompieri e di guardie di finanza accorsero sul luogo dell'incendio, ineiemo con tutte le Autorità locali, adoperandosi attivamente nell'estinzione del fuoco. La guardia di finanza Alfonso Grivando, di Torino, cadde fratturandosi una gamba. Molte balle di cotone andarono devastate dalle fiamme e gettate in mare. I danni sono ingenti. L'incendio continua.

Un suicidio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Certo Marcello Rossi, amatore di cavalli, oggi si precipitava dal Pincio, cadendo presso la rampa antistante al monumento equestre al Vittorio Emanuele II, e rimanendo cadavere.

Un assassinio a Gaglianico Biellese.

Ci telegrafano da Biella, 3, ore 22:

Stanotte, a Gaglianico, Mosca Quinto, diciannovenne, fu ucciso proditoriamente con una coltellata da Rossia Giovanni, cinquantenne. L'uccisore è padre di cinque figli ed uccise il Mosca per brutale motivi. Il Rossia fu arrestato.

Una disgrazia a bordo della nave "Tesserio"

Leggiamo nell'*Adriatico* di Venezia:

« Lettere private n'informano d'una disgrazia avvenuta a bordo della nave *Tesserio*, partita dal nostro porto per i mari della Cina, assieme all'incrociatore *Stromboli*. Durante il lungo e faticoso viaggio, la nave aveva appena passato il mar Rosso quando fu sorpresa da un terribile temporale, che durò poi per sei giorni. Il mare era così grosso che per tutto quel tempo fu impossibile accendere i fuochi della cucina, e tutto l'equipaggio visse a pane di galletta e carne conservata.

« Un ufficiale, il tenente di vascello Robilant, ben noto nella città nostra, un giorno volle ritirarsi nel suo letto, ma da un brusco movimento della nave fu sbalzato dalla cuccetta ed ebbe fratturato un braccio. Il tenente Robilant venne subito curato dai medici di bordo, ma ci volle più di un mese per la sua guarigione. »

Misteriosa scomparsa d'una guardia di finanza.

Assassinio o diserzione?

Leggiamo nei giornali di Verona, 3:

S'ignora una settimana circa da che le guardie di finanza Zoppi e Mattei partirono dalla stazione di Peri in perlustrazione. Contrariamente al loro dovere, le due guardie scambiarono e s'internarono sul territorio austriaco.

Alla sera di questo giorno lo Zoppi rientrava nella sua stazione, dicendo che il suo compagno Mattei era caduto accidentalmente in un burrone, e così spiegava la mancanza del compagno.

Le spiegazioni dello Zoppi pare abbiano mediocremente persuaso l'Autorità, che si è messa subito sulle tracce del fatto. Venne anzi ordinato un sopraluogo, cui si volle presente lo Zoppi, ma nè il Mattei scomparso fu ritrovato, nè lo Zoppi seppe indicare il burrone fatale cui aveva accennato nella sera precedente.

I sospetti sullo Zoppi si sono aggravati poi per il fatto che egli è ritornato in stazione senza il moschetto, che aveva pur portato seco andando in perlustrazione. Non basta: ma le dichiarazioni emesse dallo Zoppi nel suo interrogatorio sono risultate incerte, e, peggio, contraddittorie.

Così è che il Comando delle guardie di finanza ha ordinato senz'altro che lo Zoppi fosse detenuto in cella di disciplina a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Frattanto il povero Mattei rimane sempre irreperibile, quantunque anche le guardie austriache abbiano concorso a fare accurate ricerche.

Per debito di cronaca, infine, debbo riferire la voce che si fa correre, che, cioè, il Mattei sia disertore e già occupato in lavori all'estero.

Ma, in conclusione, per ora questo fattaccio resta involto nel velo più misterioso e impenetrabile.

Vedremo a quali risultati sapranno condurci le indagini dell'Autorità giudiziaria.

Il drappello lancieri "Novara" a Piacenza.

Scrive la *Libertà* di Piacenza del 3 corrente:

Ieri mattina, alle 8, da Porta Fodesta giungeva in città, per farvi tappa, la pattuglia del 5.o lancieri *Novara*, reduce da Cassel, dove il tenente Bonelli consegnò all'imperatore Guglielmo, al castello di Wilhelmshöhe, l'ultima lettera autografa di re Umberto.

La pattuglia arrivò qui in uno stato soddisfacente; gli uomini ed i cavalli erano in buone condizioni.

Il tenente Bonelli a dieci chilometri dal suo viaggio; ha già compiuto a cavallo più di 2600 chilometri.

La pattuglia è proseguita questa mattina, alle 4,30, per Parma, di ritorno a Roma per la strada Mantovana, e da Roma si spingerà a far visita ai Sovrani a Copodimonte.

Il famoso dog Miraglia a Londra.

Scrive la *Libertà* di Piacenza del 3 corr.:

Don Miraglia, visto che il nuovo Re non ha largito alcuna amnistia in occasione dell'avvento al trono, si è recato a Londra, dove predica il nuovo verbo ai ratiocini italiani colà residenti.

Ciò spiega la visita pure che egli intende conoscere qual pure *misteriosamente* da lui accennato nella sua lettera diretta al foglio progressista di qui.

Lo scoppio di un cannone grandinifugo nell'Esposizione di Pallanza.

Piacenza, 3 settembre.

Ieri, qualche ora dopo l'inaugurazione della Mostra, di cui vi telegrafai, avveniva lo scoppio di un cannone grandinifugo che era stato esposto e doveva servire ad esperimenti. Per fortuna in quel mentre e in quel momento non vi erano molte persone; una scheggia abbastanza voluminosa tuttavia colpì, stramazzandolo a terra privo di sensi, un tal Negrogno, giovane sui vent'anni. Primo accorse un sacerdote lombardo, che credette si trattasse di ferita mortale; ma poco dopo il Negrogno ebbe assistenza dal prof. Rainero, che per caso si trovava colla famiglia nei recinti dell'Esposizione. Il Negrogno non ha che avuto per la spavento più che per la contusione riportata al fianco, che per di poca entità.

Pare che lo scoppio sia avvenuto per eccessivo caricamento del cannone. Comunque, da stamani l'Autorità sospese gli spari.

L'ingegnere non ebbe conseguenze; la Mostra, frequentatissima, è frequentatissima.

Ad altra mia il parlarvene di proposito.

Un fungo colossale.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

A Gattinara in aperta campagna venne rinvenuto un fungo che misurava in circonferenza un metro e tre centimetri.

Un ragazzino rapito dalle aquile?

Scrivono da Chiavenna (Sondrio), 31 agosto:

Il ragazzo di tre anni Andreotti Pio di Francesco, nativo di Treana, vestito dei soli pantaloni ed una camicetta, trovavasi nel pomeriggio di martedì, 21, sull'alpe Guslido, in Comune di Campodolcino, a giocare con altri ragazzi in aperta campagna. Essendo un bambino colle ed alquanto malaticcio, ben presto si adagiò sull'erba, addormentandosi. Nel tardi gli altri ragazzi rincasarono, ma l'Andreotti non comparve più a casa. I genitori, inquieti per tale assenza, ne fecero le più accurate ricerche, ma ogni indagine riuscì infruttuosa, e, per troppo, si pensa che il povero bambino sia stato rapito dalle aquile reali, che nidificano sopra gli scogli dirupati di quelle alpi.

REATI E PENE

Un terribile errore giudiziario.

Come un romanzo.

Scrivono da Pesaro, 1:

A giorni alla Corte di Assise si svolgerà un processo per la riabilitazione di un giovane morto innocente in galera.

Ecco il fatto:

Il 20 agosto 1802, in Pergola, venne ucciso con due colpi di arma da fuoco, sparati di notte da dietro una siepe, il colono Luigi Nicoletti.

Su lo accusato Tittoni Fortunato per talune indizi di precedenti discussi corsi fra l'ucciso ed il preteso uccisore, che era stato un tempo fidanzato della figliuola del Nicoletti e ne era distaccato urtandosi con la ragazza e col padre.

Il povero giovane, tratto innanzi ai giurati, malgrado la tenuità degli indizi, fu condannato a trent'anni di reclusione!

L'infelice aveva invocato mille volte giustizia durante il dibattimento, giurando d'essere innocente. Ma invano; e quando il verdetto fu pronunciato, un'ultima protesta di innocenza venne dal profondo dell'animo suo ora un grido di angoscia.

Entrò al bagno penale, ma fu tale il costume rammaricarsi del povero giovane, che a poco a poco depose, contrause la Dei, morì in due anni; ed anche sul punto di morte, al cappellano che lo confessava, si protestò innocente, dolendosi della umana giustizia, che aveva troncata la sua vita, che aveva fatto morire di crepacuore la madre ed il fratello di lui, e fin sul limitare della tomba affermò, così, quello che aveva detto sempre con gli altri reclusi e nelle lettere commoventissime che dal carcere aveva scritte.

Ma la voce pubblica, lieve dapprima a favore del Tittoni, dopo la morte di lui, e meglio dopo l'ecatombe che la sentenza di Pesaro aveva provocata, distruggendone l'intera famiglia, divenne più forte e più imperiosa in seguito.

Un magistrato coraggioso e coscienzioso, il giudice istruttore avv. Rinaldi, sormontando mille difficoltà che da ogni parte gli si creavano, volle, con una tenacia superiore ad ogni encomio, vedere chiaro in fondo a questo terribile dramma.

Mercè sua, si riaprì il processo; egli fece lunghe e minute indagini, trovò nuovi elementi; e quando tutto cospirava a far restare per sempre sepolto il mistero, l'avv. Rinaldi potè tricolare della verità e far conciudere all'accusa per la piena responsabilità del nuovo accusato.

Era certo Ripalti, genero del Nicoletti, il vero assassino, che si godeva tranquillamente l'impunità.

Si è provato per confessione della figlia dell'ucciso che il marito, la notte dell'uccisione, non rincasò; si provò che il Ripalti più volte allusse al proprio misfatto per incutere timore nelle proprietarie che consumava, sino al abusare delle giovani cognate.

E quando, a giorni, la nostra Corte d'Assise riuscirà a ristabilire la giustizia in questo lugubre dramma, sarà troppo tardi, poichè tre estranee furono consumate di crepacuore nell'aspettativa degli uomini.

Per apologia di regicidio.

Varzelli, 3 settembre.

(Don Mario) — Tale Mezzano Giovanni, detto *Fattorino*, mercenante, di Fontanetto Po, trovandosi in un negozio di sale e tabacchi, ebbe a dire parole di approvazione per l'assassinio del Re.

Per questo il Mezzano venne tratto innanzi al nostro Tribunale e condannato a 10 mesi e a 800 lire di multa.

La condanna d'un anarchico quindicenne.

Ci scrivono da Angeri, 2:

Il nostro Tribunale correzionale condannava a quattro anni di reclusione il giovane quindicenne Pennacchi, anarchico, che a colpi di coltello feriva gravemente due agenti di polizia che lo volevano arrestare perchè faceva l'apologia del delitto di Caserio.

Grave fatto durante le manovre austriache.

Ci scrive X da Trieste:

Durante le manovre militari che si stanno svolgendo nell'altipiano del Carso, a pochi chilometri dalla nostra città, un ricevista, molto stanco, chiese al caporale il permesso di attingere acqua ad un pozzo. Ottenuto il permesso, si mosse dalla fila. Mentre si dirigeva verso il pozzo un capitano a cavallo lo raggiunse e gli assestò colla sciabola un fendente al capo che lo fece cadere a terra tramortito. Il sergente, il povero riservista, padre di tre figli, spirava. Il fatto produsse fra i soldati una profonda impressione. Il capitano, commesso l'atto inumano, scomparve. Secondo un'altra versione, l'uccisore del riservista sarebbe stato arrestato a Cubiana.

Il Comando militare ha avviato un'inchiesta.

Un bambino piemontese caduto da un treno in America.

Abbiamo da New York, 25 agosto:

La famiglia del signor Vallero da Central City Colo era partita lunedì alla volta di New York per prender posto a bordo della *Lorenzo*, della Società francese, per fare una gita a Parigi e quindi rivedere nella nativa Valperga (Piemonte) i parenti e gli amici.

Vallero aveva seco la sua signora, un figlio suo e un altro ragazzo di famiglia italiana che si era aggiunto di accompagnare il paese.

Viaggiavano sulla Chicago Ogden, e il treno correva velocissimo.

Si era sulla notte dal lunedì al martedì. I disagi delle lunghe ore di viaggio avevano ormai reso stanca tutta la lieta brigata, degli adulti si specialmente. Si assiderchiava come per troppo e solo pensava degli abeti dei carrozzoni la marcia forzata, e ormai

Spettacoli di martedì 4 settembre.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Le nime solitarie; I guanti gialli* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Talli), ore 20,45: *La Donne de chez Maxim* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16: 1ª *Part.* rosse: Castagnoli-Franceschini-Caroli; ass.: Fassio, Frullani-Berardi; 2ª *Part.*; rosse: Franceschini-Bachini-Ziotti; ass.: Frullani-Mazzoni-Sodi; 3ª *Part.*, rosse: Sodi-Meggi-Zi

la strada ferrata trentacinque miglia da Kansas City; una breve distanza ancora, e poi sarebbe venuta la stazione di Odessa Mo. Erano le 10,30 pomeridiane. D'un tratto, nell'angusto scompartimento, il signor Vallero e la sua signora, svegliatisi, non vedono più il loro Luigino, che poc'anzi dormiva saporitamente, appoggiato il capo sul finestrino di sinistra, sporto appena.

Esterrefatti, comprendono in un attimo la terribile verità, e danno il segnale d'allarme.

Il loro figliuoletto undicenne, nell'incoscienza del sonno, forse sbalzato dalla violenza della corsa, in una curva della linea ferroviaria era stato lanciato fuori del finestrino.

Fra le grida di dolore della famiglia Vallero il treno si ferma.

Scende il personale colle lanterne a fare scrupolosa ricerca, e non si trova il corpo dell'infelice ragazzo. Allora si decide di far capo alla vicina stazione di Odessa Mo, dove scende tutta la famiglia Vallero, e la dimani curerà più agevoli e sicure ricerche.

Difatti al mattino il signor Vallero, colla morte in cuore per la disgrazia sitta, accompagnato dal personale ferroviario, torna indietro sulla linea, e proprio nel punto in cui invano avevano cercato nella notte i primi fatti, si del treno, e cioè sui muri fuori del binario, rinviene il corpo esanime del figlio.

Fu una scena straziante.

Il povero piccino nella caduta violenta aveva riportato la frattura del cranio occipitale ed una mancia sul corpo.

Cinque milioni d'indennità per la catastrofe della *Bourgogne*.

Scrive l'*Herald* di New York del 26 agosto:

« Nella Corte distrettuale degli Stati Uniti venivano presentati, martedì, dei reclami d'indennità per oltre un milione di dollari (5 milioni di franchi) contro la Compagnie Générale Transatlantique, per perdita di vita e per danni causati dalla commozione del vapore *Bourgogne* il 4 luglio 1898.

« Fra i reclamanti troviamo i nomi degli italiani Caterina Casarza, Carlo Cassasa e Luigi Banughi, per 30 mila dollari ciascuno; Teresa Dell'Angelina e Clorinda Alpi, per 50 mila dollari ognuna; Anna Melagrono e Teresa Barretti, per 20 mila dollari ciascuna; e finalmente Luigi Del Festi ed Enrico Citro, ognuno per 15 mila dollari. »

Il martirio d'un italiano.

L'italiano solitario — Il finto telegramma — Il delitto — Sei giorni e sei notti moribondo in una foresta — Il fantasma — Salvato!

Ci scrivono da Marsiglia, 2:

Quest'oggi, alle 15, il Tribunale ci è recato ad Orgon per iniziare un'inchiesta relativa ad un caso drammatico, svoltosi tra italiani nella foresta di Eygalières.

Ecco il fatto, ricostruitosi:

Ogni anno dei gruppi di operai italiani si recano nel Comune di Orgon per lavorare a tagliare la *scorza* delle querce verdi; essi costruiscono delle capanne ricoperte di rami d'alberi e accampano così sul posto stesso del loro lavoro, approvvigionandosi nei vicini villaggi di Orgon e Eygalières, ma senza soggiornarvi giammai. Per il che restano sconosciuti agli abitanti.

Certo Clemente Portilloni si era separato dai suoi compagni al principio d'agosto, e confessavano, per conto d'un impresario, dei fasci di quercia verde. Erasi costruita una capanna in piena foresta comunale e vi abitava solo.

Al cadere della notte, nel 2 od 3 agosto, uno dei suoi compatrioti, certo S. L., si presenta al solitario per consegnargli un dispaccio, che poi fini di leggergli, perchè il Portilloni è illetterato. In esso uno dei suoi fratelli lo invitava a ritornare tosto in Italia, al capezzale del padre moribondo.

E inutile aggiungere che il telegramma era falso. Portilloni, non sobillando per nulla dell'augusto che araldi loro, dichiarò di essere pronto a partire immediatamente e si mette a raccogliere i suoi effetti ed i suoi guadagni in un sacco, in cui assicura pure 30 franchi. Quindi esce col S. L.

Dopo aver camminato qualche minuto, S. L. si volta dalla parte dei Portilloni, e, probabilmente, con l'aiuto d'una bottiglia, trovata, poi sul luogo del delitto, si precipita sul compagno e lo ferisce di colpi al capo, finchè, creduolo morto, lo spoglia del portafoglio e l'abbandona nel sangue in piena foresta. Ma l'infelice tagliaboschi non era morto; però, per la gravità delle sue ferite, non potere muoversi, e restò così sei giorni al posto ove era caduto, sostentandosi *con erba e bevendo l'acqua della pioggia*, che i recenti uragani prodigarono a lui in abbondanza! Allora, dopo sei giorni e sei notti trascorse in quello stato — quando i vermi avevano già invase le sue piaghe — egli, risvenuto, potè trascinarsi fino ad una masseria situata ai piedi d'un colline. Delle donne sole si trovavano nella casina, ed ebbero a morire dallo spavento nel vedersi comparire dinanzi quel fantasma, con le piaghe aperte, la barba [illegible] e sanguinosa. Il disgraziato, estenuato, non potè dare una sola parola, e cadde, svenuto, al suolo [illegible] grida delle donne giunsero di corsa gli [illegible] della masseria, i quali, credendo d'aver [illegible] un assassino, lo minacciarono e gli [illegible] di mani. Quindi corsero ad avvertire [illegible] municipale di Eygalières, la quale fece tra [illegible] il disgraziato in una sedia, presso la chiesa.

Finalmente Portilloni era al termine delle sue incredibili tribolazioni, perchè un abitavolo di boschi, che l'aveva avuto al suo servizio, riconosciutolo, ordinò che gli fossero date tutte quelle cure che lo stato del disgraziato richiedeva.

Quantunque ancora debilissimo, Portilloni è oggi fuori di pericolo, ed è lui stesso che ha raccontato la sua terribile avventura, dando dettagli che permetteranno al magistrato istruttore di sfiorare il miserabile assassino.

Il romanzo di due contesse.

Abbiamo da Budapest:

La Polizia di Budapest spiccò mandato d'arresto contro la contessa Haller; questa aveva organizzato una Compagnia « Orpheum », con cui girava per le città dando delle rappresentazioni, però senza alcun successo, anzi che chiuse la sua *tournée* artistica nel Comitato di Gran, lasciando in asso la sua troupe e i suoi numerosi creditori.

Questa contessa verso il 1880 era una delle dame più ammirate e festeggiate dall'aristocrazia di Biebenburg. Nata contessa Adele Kindermann, si era maritata col ricchissimo conte Adamo Lazar, nel cui castello Moson nel Comitato di Marosteorda, condusse per anni una vita splendida di *grande dame*.

I saloni della contessa erano il ritrovo dell'aristocrazia; specialmente le sue serate artistiche, che tenevansi assai spesso al castello di Moson a scopi di beneficenza, erano frequentate dalla migliore società. La contessa stessa, che dedicavasi con amore alle lettere ed alle arti, spesso in queste serate artistiche rallegrava i suoi ospiti coi suoi componimenti letterari.

Dopo la morte di suo marito la contessa assunse l'amministrazione dei beni e nel tempo stesso continuarono le serate al castello di Moson; ma non erano più esclusivamente dedicate al culto delle lettere e delle arti belle.

Cominciarono a circolare ben presto le più piccanti leggende intorno alla vita intima della ricca e bella vedova; infine divenne un segreto palese la relazione amorosa della contessa col conte Oscar Haller; ma la relazione del peccato si trasmutò in un sacramento della chiesa.

Il matrimonio però non ebbe lunga durata, poichè poco appresso morì pure il conte Oscar Haller.

La contessa restò quindi vedova una seconda volta con una figlia di prime letto, che era già una bella ragazza da marito. La contessina Etelka coi suoi grandi occhi neri, la figura slanciata, cominciò a far girare il capo a più d'un pretendente dell'aristocrazia del Comitato; però la contessina mostrava una certa ripugnanza al legame matrimoniale.

La contessina Etelka preferì di trascorrere i suoi anni floreali di giovinezza tra una serie di momentanee inclinazioni; ben presto superò la mamma; ebbe il corredo delle sue leggende più intime e più piccanti ancora. Al castello di Moson, era una festa di tutte le ore, di tutti i giorni; la vita scorreva gioconda e felice e colla vita pure il denaro.

Fra tanto splendore di feste ben presto cominciò a spuntar la prima nuvoletta degli imbarazzi finanziari; inavvertita dapprima, la nuvoletta però s'andava sempre più allargando ed ingrossando; si ricorse al facile metodo di contrarre debiti. Seguirono ben presto le vendite una di quarto, una di quelle tenute; infine anche il castello di Moson cadde in mano ai creditori, e madre e figlia dovettero abbandonarlo.

Dapprincipio la contessa madre cercò di tenersi a galla coi suoi prodotti letterari; ma non trovarono presso gli editori la stessa accoglienza che alle serate artistiche nel castello di Moson. Venendo a mancare anche questa fonte di guadagno, ridotte ormai al verde, madre e figlia, s'arrolarono infine in una compagnia ambulante di comici. La vecchia contessa assunse le parti di madre, la contessina Etelka la parte di prima amorosa.

Le due contesse però non erano ancora giunte al fondo della loro vita avventurosa. La contessina Etelka finì naturalmente col divenire l'amante del primo attore. Povera famiglia, e la contessa vecchia si attirò a far la cuoca per la soppia amorosa, che non viveva di soli baci!

Ma anche questa luna di miele passò; l'attore giovane divenne intrattabile, si fece violento, trattando ora la contessina amante e allora la contessa-cuoca.

Seguì una completa rottura delle relazioni amorose e culinarie; la contessa Haller organizzò una compagnia ambulante per proprio conto, non pagò gli attori, fece debiti da ogni parte, e, come ogni *impresario* disgraziato, si sottrasse agli imbarazzi con la fuga, ed ora, assieme alla figlia viene ricercata dalla Polizia di Budapest!

Altri industriali italiani premiati a Parigi.

Fra gli sfuggiti dall'elenco dei premiati all'Esposizione di Parigi, che abbiamo pubblicato, vi è il « Tenimento La Salesiana Candiolo », di Arpino vedova Gleigame, che nella classe 60 ottenne la medaglia d'argento pei vini di barolo.

SPORT

" Performance „ d'allenamento.

Gli automobilisti torinesi, che numerosi parteciperanno al *meeting* automobilistico di Brescia, che, come abbiamo già detto, si inaugurerà giovedì 5 corrente, sono in pieno allenamento, e percorrono quotidianamente le strade della provincia.

Ieri il noto motorcinista Cafferata, di Finerolo, che corse con marcatezza al recente internazionale, è riuscito, in allenamento, a coprire i 62 chilometri che separano Torino da Rivoli, con quadriciclo, in ore 2,15, tenendo così nella salita una velocità di 22 chilometri all'ora. Il quadriciclo *Perfecto* che adopera il Cafferati ha un solo cambiamento di velocità

La " Coppa del Re „ sospesa.

Abbiamo da Alessandria, in data 3:

L'U. V. Italiana ha deciso non effettuare questa sera la grande corsa su strada per la « Coppa del Re », e ciò in segno di lutto al compianto Augusto donatore.

L'inaugurazione del primo metodrome.

Ci telegrafano da Ostenda, 3, ore 12,55:

Oggi è è inaugurato il Motodrome di Ostenda, il primo che ricordasi la storia automobilistica.

La pista misura 2700 metri; ha un rettifilo di 900 metri e le curve hanno uno sviluppo di 600 metri.

Il programma redatto inaugurale si è svolto alla presenza di un pubblico enorme, fra cui notavansi i più ricchi cavalieri francesi.

Si è corso il campionato del mondo motociclo (35 chilometri), vinto dal parigino Marcellin (motocicletta *Perfecto*). Il Gran Prix di Ostenda (vetture) è stato vinto a Lavegi (15 cavalli di forza). Nella gara vetturette è riuscito primo Victor Ourg.

Altra vittoria di " Aigle Royal. „

Abbiamo da Parigi:

Vi segnalo una nuova vittoria del cavallo *Aigle Royal*, il detentore del vostro massimo premio (Principe Amedeo, 1900). Montato da Lane, ha vinto a Longchamp il premio di Chantilly (15,000 fr.); 2.o *Ivoire* (Stern) per una testa; 3.o *Lanrey* (Bridgeland).

I successi di un fantino.

Il fantino inglese Tod Sloan, che era stato invitato a montare negli Stati Uniti nelle *Futurity Stakes* (premio per i due anni di 200,000 fr.) mediante il compenso di 50,000 fr., ha vinto l'importante prova del suo transatlantico col puledro *Ballyhoo Bey*.

La " boxe „ proibita a New York.

Telegrafano al *New York Herald*:

A partire dal 1.o settembre sono proibiti i combattimenti pubblici di *boxe* nello Stato di New York.

Arti e Scienze

Il sindaco di Bra a Verdi.

Bra, 3 *(Stefani)*. — Il sindaco, inaugurando il nuovo Politeama coll'opera *Rigoletto*, ha inviato a Verdi un telegramma, dicendo che il nuovo Politeama col *Rigoletto* trae i migliori auspicii per l'arte del nome del sommo maestro, augurandogli lunghi e gloriosi anni di vita.

Teatro Alfieri. — Nella *Zaza*, che interpretava per la prima volta a Torino, trma Granatica ebbe ieri sera accoglienza degna e calorosa. Il Calabresi fu un ottimo *Cascart*.

La prima novità della stagione sarà la commedia di Valagrègue: *Coralie e C.ie*. Essa andrà in scena al principio della prossima settimana.

La prima della Compagnia Rasi pantalonesca Gerbino. — Questa sera si riapre il Gerbino con la Compagnia drammatica Rospantini, la quale rappresenterà *Anime solitarie*, di Sudermann, e *I guanti gialli*.

La riapertura del Carignano. — Il teatro Carignano si riaprirà il 1.o ottobre con la Compagnia drammatica di Giovanni Emanuel, che si fermerà fino al 21.

Quindi durante tutto l'autunno si avrà una grande stagione d'opera con *Mefistofele* di Boito, *Aida* e la nuova opera del maestro Floridia: *La Colonia libera*.

Questi sono gli spettati già stabiliti, ma altre opere completeranno il ciclo delle rappresentazioni autunnali al Carignano.

Il premio Facchinetti per il 2° biennio della Facoltà di medicina e chirurgia è stato conferito alla studentessa Gramegna Gaudenzio Alberto, da Borgo Lavezzaro.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivo e partenza. — E' giunto l'onorevole Morgari, sfrattato da Marsiglia; partì per la linea di Milano il generale Afan de Rivera.

L'anticipazione dell'estrazione dei numeri del lotto. — In questa settimana la chiusura di ricevimento delle giocate e l'estrazione dei numeri del lotto verranno eseguite venerdì, 7 corrente, ricorrendo sabato, 8, la festa del Natalicio di Maria Santissima.

L'Istituto pei fanciulli deficienti. — Finalmente anche la nostra Torino, come Milano, Roma ed altre cospicue città, avrà un Istituto medico-pedagogico per fanciulli deficienti, di cui era vivamente sentita la necessità.

Il Comitato all'uopo costituitosi, dopo aver superate non lievi difficoltà, è giunto felicemente in porto, ed ha stabilito di aprire l'Istituto medesimo il 1.o novembre p. v. nella palazzina che porta il N. 34 di via Cellini.

L'Istituto comprenderà un internato e un Asilo.

Per l'accettazione sono state stabilite le norme seguenti:

Per gli interni: si accettano bambini d'ambo i sessi, sia pensionari a quote da destinarsi, che a carico totale dell'Istituto, dell'età dai 5 ai 10 anni, salvo eccezioni per speciali condizioni di mente che verranno stabilite dalla Commissione sanitaria.

Per gli esterni: si accettano per la scuola diurna bambini d'ambo i sessi dell'età dai 7 ai 15 anni, salvo eccezioni come sopra.

Le inscrizioni sia per gli interni che per gli esterni, si ricevono sin d'ora presso i singoli membri della Commissione sanitaria: professore comm. A. Marro, via Cernaia, 40; professore comm. L. Pagliani, via della Rocca, N. 49; dott. G. B. Pellizzi, via San Donato, 7; i quali eseguiranno una visita medica preliminare.

Negli ultimi giorni di ottobre dalla Commissione sanitaria riunita verrà fatta la scelta dei bambini che verranno ammessi definitivamente. Nelle ammissioni definitive la Commissione sanitaria dovrà necessariamente restringersi al limite concesso dalle condizioni finanziarie dell'Istituto.

Alla fondazione ed al funzionamento dell'Istituto si provvede col concorso degli Enti morali, colle oblazioni di privati e colle quote ed i contributi dei soci.

I soci saranno di tre categorie: ordinari, che verseranno lire 10 per un triennio; benemeriti, che faranno un'oblazione di L. 50; fondatori, che faranno maggiori offerte.

Le oblazioni si ricevono dalla tesoreria municipale, oppure dal prof. Marro, via Giulio, N. 22, che s'incarica di far ritirare l'oblazione da una persona di fiducia del Comitato.

Comitato esecutivo: prof. comm. A. Marro, prof. comm. L. Pagliani, comm. C. Rosano, Ida Faggiani, dott. G. B. Pellizzi.

Commissione sanitaria: prof. A. Marro, professore L. Pagliani, dott. G. B. Pellizzi.

La cantiniera dell'acqua potabile (Miniera Valsangone e Millefonti) dall'11 al 20 agosto:

Quantità: L'acqua di Valsangone nelle due misure dei giorni 14 e 19 fu rispettivamente di litri 79 e 16.

L'acqua di Millefonti oscillò dal 64 al 70 per cento della miscela usata.

Esame micro-chimico: Limpida ed incolora per tutta la decade. La quantità di ossigeno richiesto per ossidare la materia organica (metodo Kubel) e quella di acido ammoniacale ed albuminoideo variarono rispettivamente: da milligrammi 0,08 a 0,15, da mg. 0,002 a 0,005 e da mg. 0,005 a 0,01 per litro.

Temperature massime: 26 gradi C. — minima 15.

Esame batteriologico: Il contenuto batterico oscillò tra un massimo di 323 (giorno 31) e un minimo di 42 germi per cmc.

Che tempo farà in settembre. — Ecco le previsioni che si fanno sul mese di settembre:

Cattivo tempo in Francia e in Europa al primo quarto di luna, che comincerà il 1.o e finirà l'8.

Piogge intermittenti. Neve nelle regioni delle Alpi.

Venti variabilissimi e forti durante il corso di questo periodo di una gravità relativa sull'Oceano, sul Mediterraneo e in parti interne, specialmente il 4 e il 7. Disastri marittimi da temere.

Da osservarsi una igiene rigorosa in tutta Europa e specialmente poi in Svizzera e nell'Alta Italia. Crescita dei corsi d'acqua in Francia e in Italia. Strade guaste dalla pioggia.

Del periodo, separatito per la regione meridionale della Francia e dell'Europa, al precedente, che comincerà l'8 e finirà il 15.

Del tempo sui litorali del Mediterraneo, dell'Adriatico e dell'Arcipelago.

Periodo avente una grande analogia col precedente all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 15 e finirà il 23.

Equinozio d'autunno il 22.

Temperatura variabilissima, piuttosto ventosa che piovosa al novilunio, che comincerà il 23 e finirà il 30. Turbini di corta durata sugli altipiani elevati.

Mediterraneo grosso sui paraggi della Corsica e della Spagna. Stretto di Bonifacio burrascoso, e così pure l'Adriatico. Folate di vento sulle Alpi, sui Pirenei e al largo dell'Oceano.

Ancoraggi marittimi nei porti del continente europeo e in quelli del nord-ovest del litorale africano.

Mese più ventoso che piovoso. Lunga serie di belle giornate nella regione meridionale della Francia ed in tutta l'estensione del bacino Mediterraneo. Esercizio della caccia favorito dal tempo, sono pure la pesca marittima e quella fluviale, salvo al principio e alla fine del mese.

Gli autunnali di una gravità relativa.

Stato sanitario soddisfacentissimo in Europa, fuorchè dall'1 all'8 e dal 25 al 30.

Morto per allungare. — Ieri, alle 12, certo De Filippi G. B., d'anni 58, decoratore, mentre saliva le scale della sua abitazione, in via Porta Palatina, per rincasare, venne colto da grave malore e cadde cassina sui gradini. Tosto alcuni coniglioni accorsero in suo soccorso; richiamato, lo trasportarono a braccia nella sua camera e lo adagiarono sul letto, lottando di pianmarto, ma l'infelice era già morto.

Chiamato dal Municipio un medico, si recò tosto il dottor Teviera, del civico Ufficio d'igiene, ma non poté che allora che accertare la morte del De Filippi, avvenuta per sincope cardiaca.

Un'altra morte per sincope. — Ieri, verso le 17, nell'andito della casa N. 24 di via Dogliotti (Borgo San Donato) venne trovato il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 70.

Non si sa perchè, a tutta prima s'era sparsa la voce che si trattasse d'un grave delitto. Datone avviso alla Questura, si recò sul posto il funzionario di servizio, signor Ferro, e dalle indagini tosto praticate si potè invece accertare trattarsi di morte avvenute per sincope.

Il morto è certo Pietro Pietro fu Michele, d'anni 70, da Spezzano, pensionato ferroviario, abitante con la propria moglie in via Principi d'Acaja, N. 53. Il poveretto era intento ad eseguire qualche lavoro da fabbro nel cortile della casa ove fu trovato; venne colto da improvviso malore, e, fatti pochi passi, forse in cerca d'aiuto, era caduto morto [illegible] l'andito della porta.

Del triste caso venne avvisata la moglie del Pietro, che tosto accorse, e dopo gli accertamenti di legge fu ordinato venisse trasportato nella sua abitazione per la sepoltura.

Grave infortunio sul lavoro ad un falegname. Ieri mattina, verso le 9, il falegname Enrico Antonio, d'anni 52, e Robba Ulderico, di anni 27, erano intenti nell'officina già Fratelli Diatto a costruire la parete di un vagone. Ad un tratto, non si sa se per una spinta od altro, la pesante parete cadde addosso ai due falegnami, quasi seppellendoli. Alle loro grida accorsero alcuni compagni di lavoro, che tolsero si disgraziati quel peso, indi un impiegato dello stabilimento li accompagnò al San Giovanni.

Colà l'Enrico venne ricoverato d'urgenza, perchè in istato gravissimo, avendo riportato delle lesioni interne, e il compagno Robba, più fortunato, dopo essere stato medicato di alcune contusioni, poté tornarsene a casa. Guarirà in pochi giorni.

Piccoli infortuni e malori improvvisi — Vindrola Lorenzo, d'anni 34, ricoverato al Regio Ricovero di Mendicità, essendo un po' brillo, ruzzolò a terra in via Nizza. Fu medicato nella farmacia Albertini.

— Milanesio Enrico, pensionato governativo, venne sorpreso da malore improvviso su una panca dinanzi alla stazione di Porta Nuova. Fu assistito da una guardia civica, che lo condusse al San Giovanni.

— Filippone Achille, d'anni 22, mercato ambulante, cadde malamente in piazza Emanuel Filiberto, producendosi una contusione al ginocchio destro. Condotto da due guardie civiche al San Giovanni, fu medicato. Guarirà in pochi giorni.

— Dussi Antonio cadde in piazza Palazzo di Città avendo voluto scendere da una tramvia in moto. Si ferì al capo, ma guarirà in dodici giorni.

— Il manuale Salice Pietro, d'anni 30, abitante in via Vanchiglia, 22, mentre lavorava a demolire un tratto di muro nell'interno del Giardino Reale, si ferì accidentalmente al dito indice della mano destra. Prestatigli ad un guardia civica, questa l'accompagnò all'Ufficio d'igiene municipale, dove venne medicato dal dottore signor Testera e giudicato guaribile in dieci giorni.

Incidente ciclistico. — All'angolo delle via Roma e Principe Amedeo il telegrafo Tornielli Ernesto andò ad urtare colla bicicletta che montava contro un carretto a mano, trainato dal ragazzo Nicco Mario, d'anni 15. Il Tornielli cadde fortunatamente senza farsi male; la bicicletta però rimase assai danneggiata.

Una guardia civica richiesta, andò nel negozio e cercò di persuadere l'oltraggio ad andarsene, ma questi non volle sentir ragioni, e si avventò fierocemente alla guardia. Venne condotto alla Questura, dove fu trattenuto.

La mattana d'un cavallo. — Verso le 6,30 di ieri un cavallo attaccato ad un carro vuoto, condotto dal contadino Gai Antonio, d'anni 32, abitante in Moncalieri, che era diretto a Torino, appena oltrepassata la borgata Pilonetto, si spaventò e, vinta la mano al guidatore, si diede a corsa precipitosa svoltando sul ponte Isabella.

Un brigadiere delle guardie daziarie ed un suo dipendente, che lo videro da lontano, gli sbarrarono la via con un cancello, obbligandolo così a fermarsi.

Durante la corsa il Gai predetto ed il muratore Castelli Antonio, che erano sul carro, saltarono a terra, prendendosi delle abrasioni alle gambe ed alle braccia, che furono medicate dagli stessi agenti daziari col preparato antisettico. Non risulta che nella corsa il cavallo abbia cagionato altre disgrazie.

Il lavoro indefesso. — Ad un precisata ora di ieri, mentre l'esercente caffè in via Baretti signor Rosa Pietro si trovava nel suo esercizio, ignoti ladri, mediante chiave clandestina, si introdussero nel di lui alloggio, e da un cassettino rubarono L. 85 in monete d'argento e rame. Fatto il bottino, i ladri si ritirarono ed il derubato non si accorse che troppo tardi del furto patito.

— Il fattorino della Ditta De Magistri e Rocco, Dora Albri Filippo per il distrigo delle proprie funzioni aveva lasciato momentaneamente incustodito sulla pubblica via un carretto carico di colli di stoffa. Quando fu di ritorno ebbe la dolorosa sorpresa di accertare che uno dei detti colli, consistente in circa cento metri di tela, dell'approssimativo valore di una quarantina di lire, era sparito.

— Chele Rodolfo, immemore ch'è imprudenza dormire all'aperto, si addormentò sopra una panca in piazza Solferino, e subito un ignoto ladruncolo derubò dell'orologio, del valore di L. 50.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Un paio forbici; un portamonete con piccola somma; dai ragazzi Contenti Alberto e Sopeti Felice un *gilet* di cotone con pochi soldi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Biblioteca Popolare. — Domani, 5 corr., ore 21, adunanza presso la Società « Archimede » (via Basilica, N. 4), per discutere cose della massima importanza.

Società operaia riunita di M. S. Filarmonica Pa e Borgo Po - Fratellanza Stabilimenti governativi. — Assemblea straordinaria 5 corr., ore 20,30.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1900.

NASCITE 20, di cui maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI. Panzo Giovanni con Gilardi Maria — Vietti Giuseppe con [illegible] Celestina — Becchio Luigi con Longo Antonia vedova Longo — Ferraris Silvano con Bogino Anna — Gay Giuseppe con Falciotti Assunta — Lucchini Nazzareno con Morsi Elvira — Fenali Federico con Vigo Maddalena — Lucca Giuseppe con Gini Cleil Maddalena vedova Donati.

MORTI. Rosa Angela n. Dotta, d'anni 52, di Bene Vagienna, casalinga, via Arsenale, 36 bis. — Gillio Giacomo, id. 65, di Andrate, proprietario, via Cottolengo, 27.

Bocca Luigi, id. 58, di Pino Torinese, fabbro-ferraio, via Asti, 6.

Dellipani Giov. Batt., id. 66, di Sant'Agata, decoratore, via Porta Palatina, 4.

Barberis Anna (v.) n. Cavaglià, id. 66, di Carmagnola. — Gaia Anna M. (v.) n. Armando, id. 66, di Olmo Gentile. — Zanardi Giuseppe n. Milosi, id. 36, di Vito, agiata. — Bertolin Eva, nata Decorme, id. 57, di Rigolino, vedova. — Ecchi Adele, id. 22, di Alessandria, servente. — Magliano Giov. Luigi, id. 49, di Torino, panettiere. — Braja Ida Amalia, id. 37, Caregnà, servente.

L'acqua di Millefonti oscillò dal 64 al 70 per cento della miscela usata.

Esame micro-chimico: Limpida ed incolora per tutta la decade. La quantità di ossigeno richiesto per ossidare la materia organica (metodo Kubel) e quella di acido ammoniacale ed albuminoideo variarono rispettivamente: da milligrammi 0,08 a 0,15, da mg. 0,002 a 0,005 e da mg. 0,005 a 0,01 per litro.

Temperature massime: 26 gradi C. — minima 15.

Esame batteriologico: Il contenuto batterico oscillò tra un massimo di 323 (giorno 31) e un minimo di 42 germi per cmc.

Che tempo farà in settembre. — Ecco le previsioni che si fanno sul mese di settembre:

Cattivo tempo in Francia e in Europa al primo quarto di luna, che comincerà il 1.o e finirà l'8.

Piogge intermittenti. Neve nelle regioni delle Alpi.

Venti variabilissimi e forti durante il corso di questo periodo di una gravità relativa sull'Oceano, sul Mediterraneo e in parti interne, specialmente il 4 e il 7. Disastri marittimi da temere.

Da osservarsi una igiene rigorosa in tutta Europa e specialmente poi in Svizzera e nell'Alta Italia. Crescita dei corsi d'acqua in Francia e in Italia. Strade guaste dalla pioggia.

Del periodo, separatito per la regione meridionale della Francia e dell'Europa, al precedente, che comincerà l'8 e finirà il 15.

Del tempo sui litorali del Mediterraneo, dell'Adriatico e dell'Arcipelago.

Periodo avente una grande analogia col precedente all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 15 e finirà il 23.

Equinozio d'autunno il 22.

Temperatura variabilissima, piuttosto ventosa che piovosa al novilunio, che comincerà il 23 e finirà il 30. Turbini di corta durata sugli altipiani elevati.

Mediterraneo grosso sui paraggi della Corsica e della Spagna. Stretto di Bonifacio burrascoso, e così pure l'Adriatico. Folate di vento sulle Alpi, sui Pirenei e al largo dell'Oceano.

Ancoraggi marittimi nei porti del continente europeo e in quelli del nord-ovest del litorale africano.

Mese più ventoso che piovoso. Lunga serie di belle giornate nella regione meridionale della Francia ed in tutta l'estensione del bacino Mediterraneo. Esercizio della caccia favorito dal tempo, sono pure la pesca marittima e quella fluviale, salvo al principio e alla fine del mese.

Gli autunnali di una gravità relativa.

Stato sanitario soddisfacentissimo in Europa, fuorchè dall'1 all'8 e dal 25 al 30.

Morto per allungare. — Ieri, alle 12, certo De Filippi G. B., d'anni 58, decoratore, mentre saliva le scale della sua abitazione, in via Porta Palatina, per rincasare, venne colto da grave malore e cadde cassina sui gradini. Tosto alcuni coniglioni accorsero in suo soccorso; richiamato, lo trasportarono a braccia nella sua camera e lo adagiarono sul letto, lottando di pianmarto, ma l'infelice era già morto.

Chiamato dal Municipio un medico, si recò tosto il dottor Teviera, del civico Ufficio d'igiene, ma non poté che allora che accertare la morte del De Filippi, avvenuta per sincope cardiaca.

Un'altra morte per sincope. — Ieri, verso le 17, nell'andito della casa N. 24 di via Dogliotti (Borgo San Donato) venne trovato il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 70.

Non si sa perchè, a tutta prima s'era sparsa la voce che si trattasse d'un grave delitto. Datone avviso alla Questura, si recò sul posto il funzionario di servizio, signor Ferro, e dalle indagini tosto praticate si potè invece accertare trattarsi di morte avvenute per sincope.

Il morto è certo Pietro Pietro fu Michele, d'anni 70, da Spezzano, pensionato ferroviario, abitante con la propria moglie in via Principi d'Acaja, N. 53. Il poveretto era intento ad eseguire qualche lavoro da fabbro nel cortile della casa ove fu trovato; venne colto da improvviso malore, e, fatti pochi passi, forse in cerca d'aiuto, era caduto morto [illegible] l'andito della porta.

Del triste caso venne avvisata la moglie del Pietro, che tosto accorse, e dopo gli accertamenti di legge fu ordinato venisse trasportato nella sua abitazione per la sepoltura.

Grave infortunio sul lavoro ad un falegname. Ieri mattina, verso le 9, il falegname Enrico Antonio, d'anni 52, e Robba Ulderico, di anni 27, erano intenti nell'officina già Fratelli Diatto a costruire la parete di un vagone. Ad un tratto, non si sa se per una spinta od altro, la pesante parete cadde addosso ai due falegnami, quasi seppellendoli. Alle loro grida accorsero alcuni compagni di lavoro, che tolsero si disgraziati quel peso, indi un impiegato dello stabilimento li accompagnò al San Giovanni.

Colà l'Enrico venne ricoverato d'urgenza, perchè in istato gravissimo, avendo riportato delle lesioni interne, e il compagno Robba, più fortunato, dopo essere stato medicato di alcune contusioni, potè tornarsene a casa. Guarirà in pochi giorni.

Piccoli infortuni e malori improvvisi — Vindrola Lorenzo, d'anni 34, ricoverato al Regio Ricovero di Mendicità, essendo un po' brillo, ruzzolò a terra in via Nizza. Fu medicato nella farmacia Albertini.

— Milanesio Enrico, pensionato governativo, venne sorpreso da malore improvviso su una panca dinanzi alla stazione di Porta Nuova. Fu assistito da una guardia civica, che lo condusse al San Giovanni.

— Filippone Achille, d'anni 22, mercato ambulante, cadde malamente in piazza Emanuel Filiberto, producendosi una contusione al ginocchio destro. Condotto da due guardie civiche al San Giovanni, fu medicato. Guarirà in pochi giorni.

— Dussi Antonio cadde in piazza Palazzo di Città avendo voluto scendere da una tramvia in moto. Si ferì al capo, ma guarirà in dodici giorni.

— Il manuale Salice Pietro, d'anni 30, abitante in via Vanchiglia, 22, mentre lavorava a demolire un tratto di muro nell'interno del Giardino Reale, si ferì accidentalmente al dito indice della mano destra. Prestatigli ad un guardia civica, questa l'accompagnò all'Ufficio d'igiene municipale, dove venne medicato dal dottore signor Testera e giudicato guaribile in dieci giorni.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Un paio forbici; un portamonete con piccola somma; dai ragazzi Contenti Alberto e Sopeti Felice un *gilet* di cotone con pochi soldi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Biblioteca Popolare. — Domani, 5 corr., ore 21, adunanza presso la Società « Archimede » (via Basilica, N. 4), per discutere cose della massima importanza.

Società operaia riunita di M. S. Filarmonica Pa e Borgo Po - Fratellanza Stabilimenti governativi. — Assemblea straordinaria 5 corr., ore 20,30.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1900.

NASCITE 20, di cui maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI. Panzo Giovanni con Gilardi Maria — Vietti Giuseppe con [illegible] Celestina — Becchio Luigi con Longo Antonia vedova Longo — Ferraris Silvano con Bogino Anna — Gay Giuseppe con Falciotti Assunta — Lucchini Nazzareno con Morsi Elvira — Fenali Federico con Vigo Maddalena — Lucca Giuseppe con Gini Cleil Maddalena vedova Donati.

MORTI. Rosa Angela n. Dotta, d'anni 52, di Bene Vagienna, casalinga, via Arsenale, 36 bis. — Gillio Giacomo, id. 65, di Andrate, proprietario, via Cottolengo, 27.

Bocca Luigi, id. 58, di Pino Torinese, fabbro-ferraio, via Asti, 6.

Dellipani Giov. Batt., id. 66, di Sant'Agata, decoratore, via Porta Palatina, 4.

Barberis Anna (v.) n. Cavaglià, id. 66, di Carmagnola. — Gaia Anna M. (v.) n. Armando, id. 66, di Olmo Gentile. — Zanardi Giuseppe n. Milosi, id. 36, di Vito, agiata. — Bertolin Eva, nata Decorme, id. 57, di Rigolino, vedova. — Ecchi Adele, id. 22, di Alessandria, servente. — Magliano Giov. Luigi, id. 49, di Torino, panettiere. — Braja Ida Amalia, id. 37, Caregnà, servente.

Rosio Michele, id. 23, di Torre Pellice, muco. — Priolo Vittorio, id. 56, di Cavoretto, bastaro.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

Il losco affare Pallier.

La notizia della morte del capitano Pallier, avvenuta a Saint-Louis nello scorcio del mese d'agosto, aveva prodotto in Francia una dolorosa impressione; dolorosa impressione perchè già i migliori giornali avevano deplorato che il ministro delle colonie s'ostinasse a mantenere quasi nello stato di relegazione il capitano Pallier quando l'inchiesta sul dramma di Zinder non necessitava più affatto la sua presenza al Senegal. E poichè il capitano Pallier apparteneva alla famosa missione Voulet, di infausta memoria, per l'assassinio del colonnello Klobb, e poteva essere un valido testimone, le congetture erano varie e tutt'altro che benevoli.

Tali sospetti e tali amari commenti si contemplarono ed inasprirono quando, giunto la *Ville de Maré* a Marsiglia, si seppe dai pochi superstiti che rimpatriavano come il capitano Pallier fosse stato relegato a Saint-Louis nell'infierire della febbre gialla; impedimdogli sempre d'imbarcarsi fino a quando, sorpreso dal terrib

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(48)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

In luogo di provare un sentimento di gioia, Pietro rimase cupo, diffidente.

— Non è ella pazza? — domandò sciuttamente. — Parla proprio sul serio? Non ha intenzione di prendersi giuoco di me?

— No, signore, non sono pazza e non ho intenzioni di prendermi giuoco di lei..... Tutt'altro!..... Parlo seriamente e sono pronta a darle prove di ciò che le dico.

Stette un momento pensoso e poscia riprese:

— Ella rammenta probabilmente, nonostante il tempo trascorso, i diversi incidenti del suo processo. Mavi è un fatto fra gli altri che deve essere rimasto profondamente impresso nella sua memoria; voglio parlare della lettera scritta e comunicata al Tribunale da uno sconosciuto e che fu la principale, se non la sola causa della sua condanna.

— Sì, — rispose Pietro, — quella lettera ipocrita e perfida che mia zia dovrebbe aver scritta la vigilia della sua morte..... Quella lettera fu per me, come per tutte le persone di buona fede, io suppongo, una sorpresa..... E non sono mai riuscito, lo confesso, a schiarire il mistero che avvolge quell'odioso tradimento.

— Aspetti! Aspetti! — disse Giustino, traendo di tasca un pacco di carte che depose sulla scrivania. — Se ella ricorda il fatto della lettera, non ne ricorda forse continuamente i termini: mi permetta di ricordargliele. Ho qui un giornale di Poitiers, che nel suo resoconto dei dibattimenti la riproduce integralmente. Lasci che gliela legga.....

Pietro ascoltò la lettura della lettera, che era precisamente quella letta dal presidente della Corte d'Assise di Poitiers e, asciugandosi quindi due lagrime che tremavano all'orlo delle sue palpebre, domandò bruscamente:

— Ebbene, non vedo ancora quale può essere il suo scopo..... E credo che ora per lo meno inutile di ventirmi a ricordare tutte quelle cose dolorose.....

— Ah! ma mi scusi, — replicò Giustino, — ella è veramente troppo ingiusto..... E' ben certo, m'immagino, che quella lettera non è stata scritta dalla signora Monsegur.

— No senza dubbio.

— E tuttavia, quando le fu presentata, alla polizia dichiarare che riconosceva la scrittura di sua zia.....

— Ebbene, ciò vuol dire che qualcuno avrà saputo imitare perfettamente la scrittura della signora Monsegur.

— E non indovina ora chi può essere quel qualcuno?.....

— Non so..... non oso accusare.....

Landrieux s'impazientava; tagliò corto e disse:

— Le ho dichiarato poco fa che io portavo il mezzo infallibile di ottenere la sua riabilitazione. Quel mezzo l'ho qui in questo istante; è la prova irrefutabile che l'autore della lettera è il signor Roberto Faugerolles.

Pietro trasalì, poi chinò tristemente il capo senza parlare, come uno che si veda piombare addosso una catastrofe che sarà credato di poter evitare.

Giustino riprese:

— Ecco dunque svelato il mistero; ella ha adesso la chiave dell'enigma. Non ho bisogno d'insistere sul valore del documento che le propongo..... Quel documento farà la luce, che dissiperà d'un tratto tutte le presunzioni sfavorevoli; sarà il filo conduttore di tutte le macchinazioni del signor Roberto Faugerolles; sarà ciò che farà proclamare la sua innocenza e manderà il vero assassino a prendere il suo posto al bagno.

Un sorriso di amarezza rassegnata sfiorò le labbra di Pietro.

— Il mio posto al bagno è vuoto, — disse, — non è veramente necessario di mandare un altro ad occuparlo.

— Preferisce di ritornar lei ad occuparla? Monsegur rabbrividì.

— No, non è vero? — ripreso Giustino. — Ebbene, non vedo che un mezzo per lei di mettersi, per sempre, al sicuro da ogni sorpresa..... ed è..... di comprar da me il documento che le propongo..... Vedo che non serve mezzi termini..... Dico chiaramente: comprare.

— Ma come si trova nelle sue mani quel famoso documento? — domandò Pietro.

— L'ho rubato al signor Faugerolles — rispose cinicamente Giustino.

— E lo vende?

— Che vuole, signore, quando non s'è ricchi non s'ha il diritto di fare i delicati.

Pietro fece un gesto di ripugnanza e dopo una breve esitazione disse:

— Ebbene, me lo mostri quel documento al quale attribuisce tanta importanza. Avanti di concludere un contratto è buono esaminare la merce.

Landrieux fece il giro della scrivania, si chinò verso Monsegur e spiegò davanti a lui le carte precise, ma tenendole ferme sotto la sua mano.

Pietro notò quell'atteggiamento diffidente e disse:

— Non ho intenzione di derubarla..... Stia tranquillo.

Senza badare all'osservazione, Giustino riprese:

— Ecco qua, innanzi tutto, tre lettere, autentiche queste, e indirizzate dalla signora Monsegur al signor Roberto Faugerolles; sono queste che hanno servito d'esemplare al falsario..... Vede quindi, su questo foglio trasparente, le prime prove delle lettere dell'alfabeto rivelate, una ad una sotto due o tre forme ognuna..... Ecco, adesso, delle parole troncate, dapprima, poi intere, poi delle frasi incomplete..... e, infine, ecco la lettera, tutta la lettera che ha motivato la sua condanna..... La lettera tal quale fu mandata al presidente del Tribunale. Io sono certo che questa lettera, confrontata con quella che deve essere conservata alla Cancelleria del Tribunale, non offre la minima differenza..... Guardi anche lei..... Esamini bene... Non si giurerebbe che questa lettera è stata scritta dalla signora Monsegur?

Pietro pareva molto interessato da tutte quelle spiegazioni.

— E' un fatto — mormorò finalmente — che se non fossi provvisto attribuirei, senza esitare, questa lettera a mia zia. Ce ne deve essere stato del tempo e della pazienza per riuscire a una tal perfezione d'imitazione.

— Dica che ci voleva un motivo ben grave per spingere un uomo ad intraprendere quel lavoro; ma, quando si tratta di salvar la pelle, non c'è fatica che costi, non c'è impresa insormontabile.

— Povero Roberto! — disse Monsegur con un sospiro. — Sono quasi tentato di compiangerlo. Ciò che non comprendo però è che un uomo capace di tanta astuzia abbia commesso l'imprudenza di conservare delle carte così compromettenti.

— Si dice, e deve esser vero, che tutti gli assassini fanno lo stesso; ci tengono a conservare un ricordo del loro delitto come attestato della loro abilità ad ingannar la giustizia.

— Perchè, non c'è da negarlo, — riprese Pietro, — queste carte sarebbero compromettenti per Faugerolles quando fossero trovate in casa sua..... Fuori di casa sua una persona compromettere altri che la persona che le tiene..... Qualcuno potrebbe considerarle anche come insignificanti.

— Ma come, signore! — esclamò Giustino — queste carte hanno un valore assoluto. Il fatto solo che esiste un'altra lettera identica a quella che è stata letta alle Assise indica bene che quest'ultima è falsa..... e le prove dell'imitazione della scrittura, tutto ciò messo assieme credo non basti per dar luogo alla revisione del processo? In quanto poi ad attribuire tutti quei fatti ad una tal persona, questo sarà affar suo; ma mi pare non debba essere molto difficile renderne responsabile il signor Faugerolles.....

— Sta bene — rispose Monsegur dopo un minuto di riflessione; — acconsento ad acquistare la proprietà di questi documenti, ma semplicemente come mezzo preventivo. Finchè rimarrò libero m'accontenterò di godere della mia libertà, benchè precaria, senza accusare nessuno. Non mi servirò di queste carte che in caso di pericolo.

— E' quella, signore, una cosa che riguarda lei solo — rispose Giustino. — Quando le avrà queste carte, ella ne farà ciò che vorrà.....

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Alloggio signorile

14 vani, 1° piano, soppalco, terrazzo, scala propria, calorifero, ecc. — Via San Francesco da Paola, 18. c 9988

Al presente

Alloggio di sette membri al 1° piano sopra ammezzati, tutto messo a nuovo, comodità moderne, Lire 650 annue. — Piazza Gran Madre, 12. 10314

Da affittare

1° ottobre 1900, via Assarotti, n. 4, alloggio secondo piano d'angolo, di sette membri con calorifero e comodità speciale. Altro alloggio di tre membri, con corridoio ben adatto per ufficio, pianterreno. c 10337

Al 1° ottobre

Palazzina di 8 membri con giardino tutto cinto da cancellata in ferro; tutte comodità moderne, L. 1400 annue. Visibile dalle 14 alle 16. Rivolgersi via Romani, n. 4, dal sig. Navone. 10014

Pel 1° ottobre prossimo

Alloggio di quattro o cinque camere al piano terzo, esposto a levante e ponente, con balcone verso strada e verso corte, due ingressi e cantina. — Via San Secondo, 40. c 10207

Pel 1° ottobre

Alloggio di 12 vani grandi e piccoli, lista nuova. — Via del Mille, 31, 1° piano. c 10340

Da rimettere

per ritiro affari e cambio residenza, antica e ben avviata **negozio velocipedi** esteri e nazionali, ammontare 12 mila circa. — Perito A. Oddone, via Mercanti, 6. c 10349

Da rimettere

in via dei Fiori, n. 1, avviata **Trattoria della Passerella.** c 10330

Drogheria

avviata e centrale rimettesi. — Geom. Peyretti, S. Agostino, 13. c 10318

Spaziosa bottega

con annesso cortile chiuso coperto da vetrata e magazzini sopra e sotterraneo. — Via San Domenico, n. 16. c 10146

PRESSO TORINO

Vendita di ampia casa con vasto giardino. Splendida posizione. Speciali comodità. Facilitazioni all'acquisto. — Informazioni dal comm. Enrico Caretta, *Moncalieri.* c 10336

Giovane solo

cerca presso ottima famiglia buona pensione, camera elegante ammobigliata, cure di famiglia. — B. M. 100, posta, Torino. c 10159

Rappresentante

di Case serie con estesa clientela Torino e provincia, cerca socio serio, ottime referenze, preferibilmente signora ragno, conoscente francese, presentando allargamento affari, non potendo occuparsi da solo. Non si risponde ad anonimi.

Scrivere al N. c 10199, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Città di Torino

Avviso d'incanto unico.

Alle ore 14 di venerdì, 7 settembre 1900, al Municipio, avrà luogo l'incanto (unico) a partiti segreti, per la definitiva aggiudicazione della impresa delle opere murarie e analoghe per la derivazione della strada Torino-Lanzo presso la nuova stazione Dora, dell'importo di circa L. 80 mila.

Ogni documento relativo è visibile nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

Il Segretario civico
0999 G. TESTERA.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Cyclamen. Non ricordo indirizzo, nè devo scrivere. Sarebbe imprudente alimentare un sentimento che degenererebbe in altro più forte diventerebbe pericoloso. La famiglia impone doveri e sacrifizi ai quali una donna onesta non si sottrae. Accetto amicizia e condivido simpatia manifestatami. Ritornando in città se l'incontrerò cavallerescamente sarò contenta rivederla!..... Se manderà notizie, anche tramite *Stampa,* risponderò. Saluto amichevole. c 10418

Cyclamen. Scrissi venerdì giustificando ritardo. Seconderò rispondervi almeno per tranquillarmi se pervenute mie lettere. Rinnovo affettuosi sentimenti, sognando, desiderando.....

Clelamina. Viaggia regolati come credi. Scrissi nel lettere indirizzo istitutrice. Prossimamente passerò settimana Torino, lettere spiegano. Tristissimo, dolente, ma immutato, immutabile sempre! c 10371

Emozione delicissima. Ho consumato tanta cancelleria da far la fortuna di dieci generazioni. — Non capisco non abbia ricevuto nulla. — Contemporaneamente alla presente spedisco diverse cartoline segnate, una lettera ufficiale ed un pacco in posta: se nulla ricevesi, le cause saranno maggiato ogni cosa. — Ti amo sempre tanto, scrivimi subito quando possa venire, purchè non festa Madonna. c 10455

Occhi neri. Contentarsi ricordi!..... Forse avete ragione..... Tengo troppo conservare amicizia per lasciare altrimenti..... Conservatemela però, chè sono cara. Ringrazio cortese riscontro. Vostra ultima, fiori, come ineffabile carezza, ultima, a libro predilette, letto con tanto amore..... Saluti devotissimi. c 10425

31. 5. 99. Attendo vostre cartoline notizie. Ditemi quando sarete di ritorno. Vi b..... affettuosamente. c 10403

84. Tesoro, tesoro mio, avrai sempre tutta mia adorazione fino al delirio. B..... carezze potessero avvolgerti tutta, come mio pensiero incessantemente circondati affettuosissimo in tenerissima, irresistibile ansia spiegazione! Che voto! Martedì mio, fiduciosa..... Non farmi attendere, prego. c 10457

1892. Ancora aspetto notizie..... come lieta passano giornate in attesa!..... mi pensi talvolta? Io sempre. c 10462

Ben avviata Fabbrica di articolo lucrosissimo

CERCA SOCIO

ferio, cauto, dottore contabilità, capitale 20 mila, per sostituire accomandante. Affare indiscutibile per ricco signore. Sarà preferito ingegnere od abile meccanico. — Scrivere Wicka, fermo posta, Torino. c 10470

Cercasi Magazziniere

per Azienda all'ingrosso, indispensabili referenze ottime, preferibile con capacità e praticità commerciale. — Scrivere Casella N. 81, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 10393

Maestra Levatrice

Cortese, via Bertola, 2, piano 1°, Torino, tiene pensione per partorienti a prezzi modici. Camere separate. c 9990

INCENDIO-LIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

23 - Corso Oporto - 23

TORINO 85

Dentiera ultima invenzione.

Abile modista

si reca lavorare in giornate. — *Baldassare,* via Misericordia, 3. c 10411

Via Finanze, 9 si può vendere buona occasione, giacchè Polizze Monte di Pietà. 7289

ANTICIPAZIONI

sopra Polizze Monte di Pietà, e tagliandi di rendita. Agenzia pratiti, via dei Fiori, 19. Dietro avviso si reca a domicilio. c 7027

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Gamparì, successori
Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Gallileo, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT
Diffidare delle numerose contraff., e solatiche. Trovasi presso princ. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.
9129 M

VINO amarissimo ERBI'

Questo vino amarissimo è preparato con puro moscato di Canelli.
L'**ERBI'** è assolutamente privo di alcool e d'alco. — L'**ERBI'** è digestivo al sommo grado. — L'**ERBI'** è usato con esito insuperabile contro l'inappetenza — L'**ERBI'** è composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'*Artemisia Abrotanum.* — L'**ERBI'** si prende da solo, nel *selz,* nell'acqua, nel brodo, ecc. — L'**ERBI'** nel caffè o nel vermouth è il migliore amaro. — Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sull'etichetta la marca di fabbrica depositata. 4250

Prezzi: **Bottiglie da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25** — *Spedizioni contro assegno — Sconto ai rivenditori.*

TORINO - ROLANDO e BROSIO - TORINO

Fabbricanti Vermouth e Liquori, via Garibaldi ang. via Ganova, via Roma ang. via Bertola, via Santa Teresa ang. via San Tommaso.

FERNET-BRANCA

Rivolgersi direttamente presso i

FRATELLI PAISSA

TORINO — Piazza San Carlo, num. 8 — TORINO

9813

SI PRATICANO SCONTI SPECIALI - INGROSSO E DETTAGLIO

CASSE ORIGINALI — CAPSULE e TAPPI BOLLATI

Fallita di Ettore Chiaramella

VENDITA DI STABILI.

Giovedì 13 settembre 1900, ore 9, al Tribunale Civile di Torino, avanti il signor giudice delegato, avrà luogo la vendita all'incanto dei seguenti lotti di stabili:

Lotto	I — Casa di via Nizza, 38	L.	187,000 —
Id.	II — Id. corso Valentino, 1	»	203,700 —
Id.	III — Id. corso Valentino, 3	»	237,595 —
Id.	IV — Id. corso Principe Oddone, 43 Id. id. id. 45 Terreno id. id. 45	»	138,885 —
Id.	V — Terreno di via Cibrario	»	2,357 62
Id.	VI — Id. id. id.	»	2,048 15
Id.	VII — Id. id. id.	»	2,540 93
Id.	VIII — Id. alla Crocetta	»	19,300 —
Id.	IX — Id. corso Massimo d'Az.	»	61,940 —

alle condizioni di cui nel bando 16 agosto 1900 del signor cancelliere del Tribunale di Torino.

Per schiarimenti ed avvisi d'incanto rivolgersi al sottoscritto curatore del fallimento Chiaramella, via Stampatori, 4 Torino.

c 10363 *Ragioniere:* GIUSEPPE PERUSSIA.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Cavour, n. 44

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe centrifughe, ecc. 101

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Acchiardi** - Dott. **B. Bergesio.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino,* via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 5 alle 6 pom., trovasi uno della Direzione, oppure al dott. B. Bergesio, corso Vinzaglio 9, dalle 12 alle 14. 675

Città di Savigliano

Avviso di Concorso.

Per scadenza di contratto è vacante il posto di *Direttore del Civico Canile.* Condizioni e convenienze. Il tempo utile a presentare le domande corredate da documenti comprovanti l'attitudine del postulante, scade il 12 settembre.

10346 *Il Sindaco:* D. G. BARALIS.

Società delle Cartiere Meridionali

SOCIETA' ANONIMA

col capitale di L. 1,500,000 interamente versato

Avente Sede in TORINO

A norma degli articoli 29, 30, 33 dello Statuto sociale, i signori Azionisti di questa Società restano convocati all'Assemblea generale ordinaria che si radunerà nella Sede sociale in Torino, via dei Mille, N. 4, il giorno 23 settembre 1900, alle ore 14.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1900;
Relazione dei signori Sindaci;
Votazione sul bilancio e sull'applicazione degli utili;
Elezione dei Sindaci.

Avranno diritto di intervenire all'Assemblea coloro i quali abbiano fatto deposito di azioni della Società a tutto il 29 settembre, ovvero i loro mandatari ai termini dell'art. 34 dello Statuto sociale.

I depositi saranno ricevuti:
In **Torino,** presso la Sede sociale;
In **Isola del Liri,** presso la Direzione dell'esercizio;
In **Napoli,** presso l'Agenzia della Società (strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, n. 15).

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
10393 JULES BLANC.

STROFINACCI

di cotone

PER USI industriali e domestici

Torino — R. CHIECCHIO — Torino
CORSO VINZAGLIO, N. 7. c 4012

DIFFIDA

Delle statistiche immaginarie su l'esportazione del Cognac francese, nelle quali la Casa **J.ᵉˢ Hennessy & C.** non figura in prima linea, si distribuiscono ai negozianti di vini e liquori.

Il giornale *l'Ere Nouvelle* di Cognac pubblica annualmente una statistica dell'esportazione del Cognac ed in quella di quest'anno (Numero del 1° aprile u. s.), la Casa **J.ᵉˢ Hennessy & C.** occupa il primo posto come per il passato.

Il signor P. M. Blum, via Chiaia, 148, Napoli, agente generale in Italia della Casa **J.ᵉˢ Hennessy & C.** rimetterà l'estratto di questo documento, franco, a chiunque glie ne farà richiesta. 10379 N

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Casa medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri,** sig.ª **Emma Cougnet,** od alla Farmacia **Giordano,** via Roma, 17, **Torino.** 10316

IL VERO E L'UNICO RIMEDIO
contro la FORFORA e CADUTA dei CAPELLI

RICIOL SMHIT

Flacone L. 3, p. posta L. 0,40 in più. Deposito presso **Mazzola Odorico,** via Madama Cristina, 27 e farmacia **Operti,** piazza Vittorio. In vendita presso **Monde, Bacher, Schiapparelli,** ecc. 10221

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA.

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Vergna, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.
—(Chiedere gli opuscoli)— 8993 M

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R.ª Liceo - R.ª Ginnasio - Scuole elementari. - Pensione mite. — Ottimi risultati. — *Aperto nelle vacanze.* 9878

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

RIVOLI - (via Maestra, 35).

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.

Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.* 10436

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Direttore: Prof. BOASSI Dott. ANTONIO

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari

Corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio

Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno stesso le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze.

Per la Giunta Municipale *Per il Consiglio*
IL SINDACO: Sciuo cav. teol. Pietro, *arciprete.*
Varra cav. uff. Antonio, 9417

Istituto Professionale Scuola Tecnica Facchiotti GIAVENO

Collegio-Convitto.

Istruzione ottima — Educazione religiosa — Retta modicissima L. 30 mensili. — Esami d'ammissione e riparazione il 5 ottobre — Apertura delle Scuole Tecniche il 15 ottobre — Apertura della Scuola Professionale meccanica ed elettrotecnica il 5 novembre. — Per programmi rivolgersi al Direttore della Scuola in **Giaveno.** c 9979

ISTITUTO J. MISTELI a SOLETTA (Svizzera tedesca)

Raccomandato per le lingue e commercio. — Posizione magnifica, buon trattamento. — Prezzi modici. — Esistente da 30 anni. — Programma a richiesta. 9279 X

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES

Torino, via Santa Teresa, 2

Insegnamento agli adulti della lingua

INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA

Istituto premiato con **2 medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 9877

Chiedere programmi alla Direzione.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

CASSE UTILISSIME PER CAMPAGNA

Lire 15

N. 1 latta da 2 dozzine cadauna: 1 Krumiri ed 1 Assabesi
Kg. 0.500 Caramelle spec. Gabutti, in oleg. cartoccio
N. 1 flacon polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 bott. Soda-Champagne
» 1 id. Marsala Florio super.
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo vecchio
» 1/2 id. Vino chinato al Malaga

Lire 20

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 2 dozzine Assabesi al cacao
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
Pacco di 1/4 kg. Cioccolatini fantasia
N. 1 flacone polvere dissetante per bibite
» 1 bottiglia Marsala secco
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Curaçao doppio
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Soda-Champagne

Gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione

CASSA VADE-MECUM

FESTIVA

LIRE DIECI

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al cacao
» 1 pacco grammi 500 Caramelle finissime
» 1 elegante scatola gr. 250 Cioccolatini fantasia finissimi
» 1 scatoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 mat. Dessert-Savoia (confett. al Nougat)

N. 1 Luna (scatoletta tascabile Pastilles bijoux)
» 1 sacchetto Cachou americano Ben-Ben
» 1 flacone polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da tourista con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di Menta glaciale alpina

Coll'aumento di **L. 1** *spedizione franca nel regno di uno qualunque dei cinque tipi* **CASSE PER REGALI.**

Lire 25

N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 4 dozzine Assabesi al cacao
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
N. 1 scatola Biscottini Novara
» 1 latta Cacao Suchard piccola
N. 1 pacco di 1/4 kg. Cioccolato fantasia
» 2 bott. Marsala superiore
» 2 id. Vino Vermouth
» 2 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale

Lire 30

N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 4 dozzine Assabesi al cacao
» 1 scatola elegantissima particolarità campagna
Pacco di 1/4 kg. Giandujotti finissimi
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
N. 2 bott. Vino Vermouth
» 1 id. Alcatino lacta d'Elba
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Barolo stravecchio

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898

La Ditta GABUTTI avvisa la sua Clientela che i suoi prodotti sono in vendita nell'unico negozio di **VIA PO, 48,** non avendo nessuna succursale nè rivendita in città.

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ª